

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola soffre.

ANNO XXII n. 8
6 MAGGIO 2003

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566

Iscritto al n. 5402
del Registro degli
Operatori della
Comunicazione

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di
Termini I. Sped. abb. post. comma 26
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato,
Filiale di PA - Pubblicità inferiore al 45%.

Abbonamento annuo: € 25,00 - Versamento in conto corrente postale n. 11142908 - Estero: € 30

Immagini della campagna (elettorale)

*Leader e candidati d'ogni colore
in attesa e in accoppiamento
per conquistare il "parlamento".*

Zootecnia politica L'amenità siciliana

Il parco buoi è in fermento: una serie di esemplari destinati a tirare il carro sono stati liberati dai rispettivi stallieri. Ci sembra che la cultura della fatica continui a vincere: avremo ancora chi lavorerà per noi e ci darà un senso di tranquillità e di sicurezza in più. Noi saliremo sul carro a fare una passeggiata al colle o alla marina e scenderemo solo quando avremo le chiappe indolenzite per il lungo sedere.

Intanto gli animali da cortile continueranno a fare da cornice all'amenità di questi luoghi agresti mentre i rintocchi del tempo segnano un secolare ritmo di vita tutto siciliano: la salutare *annacàta* sinonimo di benessere e non di disperazione.

Il vostro è un paradiso, ci dicono quelli del nord, molto più frenetici pur non essendo affatto disperati.

Facciamola spesso, dunque, questa passeggiata da godimento che gli altri c'invidiano, tanto, ci sarà sempre qualcuno a tirare il carro...! Poco importa se le ruote lubrificate crollano lo stesso a pezzi e le risorse necessarie vengono investite in leccornie varie che continuano ad addolirci per un momento il palato...

I. M.



Il quiz del sorriso...

La foto a fianco ritrae il "sindaco" e la sua "Giunta" al lavoro in una "fattoria" madonita.

L'atteggiamento del "primo cittadino", l'"assessora" che non disdegna una poltrona e quei soggetti che preferiscono stare sotto il tavolo a beccare qualcosa offrono abbastanza elementi per indovinare la risposta.

Chi ci sa dire in quale Comune si trova questo interessante pollaio vincerà l'abbonamento a l'Obiettivo per 10 anni consecutivi.

Insieme alla risposta, in busta chiusa, comunicateci, per favore, anche il vostro recapito telefonico o postale.

Termine di scadenza: 31 agosto 2003.

**Solleticare...
per sollecitare**

**Scriveteci! E-mail:
obiettivo@madonie.com**

***l'Obiettivo* viene assiduamente inviato anche alle
più importanti redazioni giornalistiche nazionali.**

Intanto la fattibilità attende!

Si sono rimontati in Sicilia i palchi dei comizi elettorali, di nuovo per augurare a questa terra un futuro migliore. A fine maggio verranno rinnovate le cariche amministrative nella Provincia regionale di Palermo ma il fatto contingente non cambia la sostanza dell'intendimento benefico della campagna elettorale. Se si trattasse di cariche regionali o anche nazionali non avremmo da temere slanci meno appassionati né minori possibilità di fattibilità, fattibilità, fattibilità... dalla destra, dalla sinistra, dal centro, dalle coalizioni più o meno marcate pendenti da un lato o da un altro. La parola d'ordine rifugge come una prima donna che poi, lontano dai riflettori, ovvero allo scadere dei mandati amministrativi, è assurdamente riproponibile. Eppure, una fattibilità riproponibile nella primavera del 2003, magari con gli stessi termini gonfi di speranza ed entusiasmo del turno elettivo precedente, è una contraddizione di termini. Vuol dire che la marcia promessa non ha ingranato come si voleva far credere e la macchina politica ha arrancato senza arrivare a destinazione. Ma da noi il paradosso pare non avere la capacità di stupire e il riciclaggio delle proposte va meglio di quello dei rifiuti. Esse sono una risorsa che comunque attrae la gente protagonista del voto, probabilmente convinta nel suo intimo che il tempo per rimediare c'è sempre. Tanto si voterà di nuovo.

Dal basso non arrivano molte lezioni di sgomento e sfiducia: coloro che non votano, morale amara del discorso, non sono che i folli traditori della conquista storica del voto, spropositati qualunque che sembrano percorrere a ritroso la strada delle libertà conquistate. Ancora non abbiamo sentito nessuno definire il disertore delle urne come il difensore di un'altra forma di libertà interiore: quella di chi non vuole uniformarsi al silenzio-assenso della massa che, rinnovando la fiducia con il voto tanto a destra quanto a sinistra, avalla il sistema indipendentemente dalla sua qualità.

Sul popolo degli elettori castelbuonesi occhieggiano tanto il centro-sinistra del candidato alla Presidenza della Provincia regionale di Palermo, Luigi Cocilovo, quanto il centro-destra del candidato Francesco Musotto, attuale presidente in carica. Con l'apertura della campagna elettorale sono state presentate cinque candidature locali di centro-sinistra per il Consiglio provinciale ma altre due concorrono per il centro-destra.

La storia passata pare non avere insegnato a nessuno che il crescere del numero dei candidati è proporzionale alla dispersione dei voti, essendo ancora salda la "devozione" al tipo di voto che rappresenta tutto tranne che l'opinione del singolo. Ancora oggi bisogna distinguere infatti tra il potere persuasivo di uomini eleggibili indipendentemente dalla loro tessera politica da quello delle sezioni di partito che vengono invece elette indipendentemente da chi le rappresenta.

D'altra parte il fatto che più candidati, con rispettive tessere di partito alle spalle, concorrano per lo stesso schieramento non è buon segno di coesione, di affiatamento e di condivisione d'intenti, indipendentemente dalla sincerità di proposito delle singole persone in lista. Più nomi nello stesso paese sembrano voler dimostrare che non può esserci rappresentatività dell'uno nell'altro. Nel tentativo di giustificare e sanare probabili critiche c'è chi afferma che ciò garantisce agli elettori una maggiore libertà di scelta. Quale sia a questo punto la differenza tra libertà e scissione interna non ci è dato di capire. D'altra parte non mancano dichiarazioni di candidati che lasciano dubbi sulla condivisione delle personalità di altri colleghi dello stesso schieramento. Allora perché correre insieme e omologarsi nello stesso correntone?

Intanto la fattibilità attende e non dovrebbe dipendere da alcun colore.

M. Angela Pupillo

Il conto lo pagherete sempre voi...

di Vincenzo Pinello

Sono colto da un personale imbarazzo. Che dimorando dalle parti del pubblico interesse, mi pare adatto a qualche riflessione. E non nascondo neppure un qualche addentellato con la mia personale sfera intima e privata. Che essendosi negli anni forgiata alle barricate dell'impegno scrittoide e comiziesco, refluisce di nuovo nelle melme pozzangose dell'interesse più o meno diffuso.

Dunque, due miei amici si ritrovano candidati all'imminente tornata elettorale per il Consiglio provinciale, nell'immaginario collettivo lo squadrone votaiolo più inutile e perditempo che l'emisfero buacrosi ci propini. Ce n'è un terzo, col quale amico proprio non siamo, per mere occasioni di frequentazioni mancate, ma ci lega una salda commilitanza di esperienze nel sociale e nel giornalismo cosiddetto indipendente. Quindi, alla fine, anche lui amico. Se si trattasse di ritrovarmi con costoro ad una succulenta trattoria palermitana, non ruberei certo spazio e tempo all'infaticabile Ignazio, che già lo centellina a iosa. Magari inviterei Mary Albanese che ne potrebbe trarre un articolo sul genere ironico e sfozzante nel quale incomincia a prendere gusto e misura. Antonio Musotto potrebbe farci uno dei suoi iconoclastici racconti dalle parti della Marina e San Francesco e l'ottimo Vincenzo Marannano finalmente rifocillarsi, dopo i patemi della spedizione nella terra santa ormai liberata!

Ma i miei amici, maledizione a loro, sì! Certo, magari in pizzeria con me ci verrebbero anche domani (pur sapendo che il conto, più o meno, io non lo pagherei mai), ma adesso, per il momento, nella congiuntura presente, nell'attuale ambito politico oltremodo complessizzato, nel cogente pericolo di un disimpegno immorale e pervasivo... mi paiono irrimediabilmente votati ad impegni non proprio gastrointestinali. Certo, alcuni loro colleghi non vanno certo per il sottile e non farebbero divaricazioni alcune: come è una *manciata* è una seduta consiliare, un finanziamento ad una diga, un emendamento per la crisi dell'associazione calcistica Raffadali, un contributo per la processione delle confraternite di cui don Pappino è governatore fin dalla nascita della repubblica. Ma insomma, alla fine, eccomeli qua, i miei tre marcantoni, arrovellati nella foscchia elettorale. E come no, se non lo intravedo proprio lì il buon Gioacchino Cannizzaro, fine linguista con pubblicazioni scientifiche alle spalle che farebbero drizzare il gargarozzo ad un Massimo Cacciari in piena regola ed una lunga esperienza nel volontariato verde. E quella lì che scorgo non è la faccia di Rosario Bonomo, segretario comunale preparato ed onesto come pochi, persona dal lungo e limpido impegno sociale e politico? E non c'è anche Pietro Leone, l'amico di commilitanza e non di frequentazione, impegnato con passione civile sul fronte caldo di Cerda?

Ciao amici, come va? Buona campagna elettorale, dunque, in bocca alla scheda e al diavolo tutti i don Totò del globo. Ma il fatto è, miei cari amici, che a me i conti tornano poco (e questa non sarebbe una novità! penserete). Ma stavolta non mi tornano conti che hanno a che fare con le modalità di un impegno in politica ed in società che, oltre ad essere caratterizzato da serietà e competenza, si ponga una semplice, nuda, elementare, massiminiana (da Massimino, quello che "io può") domanda: ce la posso fare? Forse vi darò l'idea d'essere andato fuori di matto, mettendomi a fare il giudizioso. Ma mi va finalmente di parlare un poco saggio e di metter in campo operazioni di somma e sottrazione essenzialmente

pitagorici e dar corpo ad una faccenda gommosa ed invadente che ci ostiniamo a trattare con ideologica riluttanza: la strategia nel nostro impegno sociale e politico. Perché una domanda, ovviamente, me la son posta, e non senza un certo filo di angustia e preoccupazione: riuscirà almeno qualcuno dei miei pluricitati amici ad uscire indenne dall'odierno carnaio votazionale? Io e tutti noi (le decine e decine di persone che per piacere non chiediamoci cosa ci unisce: anni di iniziative, dibattiti, giornali, petizioni, manifestazioni...) non possiamo altro sperare che le polverose seggiole di Palazzo Comitini strideranno finalmente d'una passata sgargiante di festosa umanità, abitati da consiglieri insolitamente onesti e preparati. E sembra che qualcuno alcune chances ce le abbia. Ma, in ogni caso, l'ipotesi pare fortemente disturbata dagli elementi squadrati e aguzzi di una equazione irrisolvibile. Una sorta di teorema Inzaghi. Certamente tutti ricorderanno, trattandosi di calcio e non di mazzette e guerre preventive e privative, dove la memoria scivola via come i ghiaccioli in pieno agosto. O ancora meglio: del complesso di mamma Inzaghi. La quale, genitrice di due geni del calcio, si ritrovò in un'ultima di campionato con i due rampolli a contendersi lo scudetto da due fronti diversi. Uno solo, di scudetto, ed indivisibile. Non uno per Pippo ed uno per Simone né un pezzetto per ciascuno, come i figlioletti i lecca lecca: ma uno ed uno solo ed irrimediabilmente esclusivo ed escludente. E se d'altro canto, Inzaghi family, consultata sull'argomento, ha recisamente riferito di nulla avere da dichiarare circa le dinamiche politiche d'Africa e dintorni, a me pare un peccato mortale che proprio nei momenti in cui dovremmo tirar fuori un minimo di furberia, continuiamo a dividerci, a non comunicare, a non fare, come si dice, quadrato. E la matematica continuano a tenerla materia debitamente lontana da una competizione elettorale. Come se qui le elezioni fossero un normale confronto elettorale. Come se i candidati più onesti e preparati cogliessero voti a piene mani per le loro proprie capacità e limpidezza morale. Come se in Sicilia, ed in Italia, le elezioni fossero un pacifico momento di confronto democratico.

Ed invece eccovi, miei tre cari amici, a pescare nella stessa acqua elettorale. A competere per dar voce al vostro impegno sociale con un patrimonio di simpatia e di stima ineluttabilmente segato in tre, frammentato, disperso. Se a ciò aggiungiamo anche la candidatura dell'amico Pino Di Martino, impegnato in una solitaria battaglia all'interno del pds, con addentellati di simpatia nella medesima affollatissima acqua, la frittata mi pare fatta. O sfatta, se suona meglio.

Certo. Io sarò anche mosso da un devastante movimento indisponente, che mi impala ad una condizione di intollerabile incapacità alla moltiplicazione del mio unico, personale voto, tanto più appressato sulle fronde di un sistema a voto unico e molteplicità di liste. Da un egoistico risentimento che mi pone in una condizione di inattività a decidere. Da un immarcescibile istinto di autoconservazione che mi impedisce di sciogliermi in una trinità multifunzionalmente votante. Ma come sarebbe stato finalmente diverso se ci fossimo tutti seduti intorno al classico tavolo (magari in trattoria, ed il conto come sopra), metterci d'accordo su un nome (ma certo: o Gioacchino o Rosario o Pietro...), dar vita ad una campagna elettorale scintillante come solo sappiamo fare noi e mandarne uno a gambe levate a rompere le sca-

La legge salva-Dell'Utri

Dopo rogatorie, falso in bilancio e legittimo sospetto, arrivano il patteggiamento allargato, l'inutilizzabilità delle intercettazioni telefoniche e le immunità parlamentari. Con l'aiuto, dal centrosinistra, di Marco Boato. Una norma sui tabulati telefonici sembra fatta su misura per il senatore di Forza Italia sotto processo a Palermo. E infatti...

di Gianni Barbacetto

Palermo, processo a Marcello Dell'Utri, pomeriggio di giovedì 10 aprile. Si alza l'avvocato Giuseppe Di Peri, difensore del senatore di Forza Italia, e chiede la parola. È da due mesi che i legali di Dell'Utri chiedono continui rinvii dell'audizione in aula di un consulente della Procura di Palermo, Gioacchino Genchi, che ha lavorato sui tabulati telefonici del braccio destro di Silvio Berlusconi. Le ripetute richieste di rinvio sono motivate con gli impegni parlamentari dell'imputato (senatore della Repubblica e anche parlamentare europeo). Gli avvocati tentano anche di far dichiarare inutilizzabili i tabulati e inammissibile la testimonianza del consulente. Invano: i tabulati telefonici sono una prova essenziale per dimostrare le accuse.

Allora, il 10 aprile, ecco la mossa a sorpresa: Di Peri comunica al Tribunale che il giorno prima, mercoledì 9 aprile, la Camera ha approvato alcune norme proprio sull'utilizzabilità di intercettazioni e tabulati telefonici. Norme che incidono sul processo, e in particolare sulla prova che per due mesi la difesa del senatore era riuscita a non far arrivare in aula. «Mi permetto di prevedere», dice l'avvocato, «che entro e non oltre quindici giorni» l'altro ramo del Parlamento approverà definitivamente la legge. L'avvocato aggiunge di aver ricevuto «assicurazioni in tal senso». Conclusione: il Tribunale conceda dunque un'ulteriore sospensione, per permettere alla legge salva-Dell'Utri di venire approvata.

Non era mai successo che in un'aula di giustizia si ammettesse apertamente, senza troppi giri di parole, di contare su leggi ad personam, di aspettare norme su misura, confezionate appositamente per un imputato. Le leggi su misura, come sappiamo, non sono una novità: negli ultimi mesi rogatorie, falso in bilancio, legittimo sospetto ci hanno aperto un mondo. Ma erano sempre presentate come leggi buone e giuste per tutti, che poi casualmente risolvevano anche qualche problemino a un pugno di imputati eccellenti. Il 10 aprile, invece, la musica cambia: un avvocato dichiara in aula di aver ricevuto «assicurazioni» addirittura sui tempi d'approvazione («entro e non oltre quindici giorni») di una norma di legge che risolve il processo e azzera le prove contro un imputato.

Aspetteremo ancora qualche giorno per vedere se le «assicurazioni» saranno mantenute. Certo è che in questi giorni il Parlamento e la politica italiani sono impegnati in una intensa attività per risolvere, con leggi da varare in fretta e furia, i problemi giudiziari di alcuni cittadini italiani, i cui nomi sono Marcello Dell'Utri, Cesare Previti e, sopra tutti, Silvio Berlusconi.

Opposizione morbida

Alla Camera dei deputati ha avuto una corsia preferenziale la legge sul patteggiamento allargato. Prevede che i processi possano essere bloccati per 45 giorni: uno stop per dare la possibilità a qualunque imputato di valutare se patteggiare o no. Un'ennesima dilazione che potrebbe essere utile per bloccare alcuni processi eccellenti, in attesa di una soluzione legislativa. Come quella che potrebbe arrivare con la legge sull'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (cioè sulle garanzie processuali spettanti ai parlamentari): la legge sull'immunità parlamentare ha ottenuto, alla Camera, la benevola astensione dell'Ulivo. Queste nuove norme serviranno a salvare Previti, che (a suon di ricusazioni) continua a cercare d'allontanare la fine del processo di Milano? E Berlusconi riuscirà a bloccare la sentenza Toghe sporche prima di diventare presidente di turno dell'Unione europea?

Il suo avvocato-parlamentare Gaetano Pecorella ha mandato segnali all'opposizione, chiedendo apertamente una norma che sospenda i processi al presidente del Consiglio (e alle alte cariche dello Stato, che però non hanno di questi problemi). Una norma che potrebbe essere inserita, come emendamento, al Senato: «Un'opposizione responsabile», dice Pecorella, «dovrebbe favorire questa soluzione, proprio perché, con la presidenza del semestre europeo, l'Italia si tro-

verà al centro dell'Europa, che in questo momento storico è anche il centro del mondo. Se invece vorrà lo sfascio...».

Poi c'è il caso Dell'Utri. Meno noto, più defilato, quasi invisibile per la stampa italiana, che non spende una parola per raccontare le avventure processuali palermitane del fondatore di Forza Italia. Ma è un caso molto istruttivo, che fa capire l'aria che tira in questo momento tra le aule parlamentari e quelle di giustizia.

Complotto per pentiti e orchestra

Il processo a Dell'Utri su cui sono ora appuntati gli sguardi è uno dei due che si celebrano a Palermo contro il senatore. Non il più noto, in cui Marcello è imputato di concorso esterno nell'organizzazione mafiosa chiamata Cosa nostra. Ma l'altro, con accusa di calunnia aggravata nei confronti di alcuni collaboratori di giustizia.

La storia, molto in breve, è questa. Dell'Utri, già sotto inchiesta per mafia, conta un paio di mafiosi «pentiti» (Cosimo Cirfeta e Giuseppe Chiofalo), con i quali prepara una complessa manovra: i due – secondo l'accusa – si impegnano a raccontare di essere stati avvicinati da altri collaboratori di giustizia, che li volevano spingere ad aggiungersi agli accusatori di Dell'Utri, inventando falsi addebiti a suo carico. Se l'operazione fosse andata in porto, l'effetto sarebbe stato dirompente: sarebbe crollata la credibilità di tutti i testimoni contro Dell'Utri e sarebbe invece passata l'ipotesi di un complotto, di un accordo tra «pentiti» ai danni del collaboratore di Berlusconi.

I magistrati di Palermo e gli agenti della Dia scoprono però il piano. La Direzione investigativa antimafia filma addirittura alcuni incontri tra Dell'Utri e Chiofalo, uno dei due falsi «pentiti». Questi, scoperto, ammette: «Dell'Utri mi disse: "Confermi le accuse di Cirfeta e io farò ricco lei e la sua famiglia, avrà per sempre la riconoscenza mia, del dottore Berlusconi e quella di tutte le persone che ci vogliono bene"...». Per questa vicenda, la Procura di Palermo nel marzo 1999 chiede al Senato addirittura l'arresto di Dell'Utri, che viene però salvato dal voto dell'aula.

Il consulente Gioacchino Genchi, analizzando per la Procura i tabulati del traffico telefonico, ha scoperto contatti tra Dell'Utri e i due uomini di Cosa nostra avvenuti ben prima del giorno ammesso dal senatore: è la prova oggettiva del tentativo di Dell'Utri di manovrare i due falsi «pentiti». Ma quei tabulati non sono ancora riusciti ad arrivare nell'aula del tribunale, dove diventerebbero prova processuale. Due mesi di rinvii e, ora, la richiesta dell'ulteriore stop in attesa di quella che a Palermo qualcuno ha già chiamato «legge Genchi».

Che cosa prevede, infatti, la norma già approvata dalla Camera sull'immunità parlamentare? Il Parlamento dovrà votare se concedere o no l'autorizzazione all'uso, nei processi, di intercettazioni e tabulati raccolti in precedenza e che coinvolgono, indirettamente, un deputato o un senatore (indirettamente: perché nei confronti di parlamentari le intercettazioni dirette sono vietate). Se il Parlamento dirà no, la documentazione dovrà essere distrutta, salvando così anche l'eventuale mafioso (regolarmente intercettato) che sia stato sorpreso a parlare con un parlamentare. Ma non occorrerà neppure il voto negativo dell'Assemblea parlamentare: basterà tirare in lungo, non votare la richiesta dei magistrati, poiché le nuove norme non prevedono termini di tempo.

Per quanto riguarda Dell'Utri, la nuova legge obbligherà il Senato a votare sull'utilizzo o meno nel processo dei tabulati raccolti da Genchi. La prova dei contatti con i mafiosi uscirà così dal processo penale per entrare nel novero delle materie politiche da decidere a colpi di maggioranza.

(Dal Diario, 24 aprile 2003)

Elezioni provinciali Il conto lo pagherete sempre voi...

2

ed uno solo, per incominciare.

Lo diciamo sempre, ma non facciamo un tubo. E il meraviglioso e formidabile patrimonio di uomini e donne che crede in voi eccolo sfarinarsi nei rivoli di una irreparabile dispersione matematica.

Se facessimo unicamente questo, e andando al sodo e senza menate su rievocazioni nostalgiche e su quanto sono stato bravo (*Solo l'amare, solo il conoscere conta, non l'aver amato, non l'aver conosciuto*, Pier Paolo Pasolini), faremmo un buon ser-

vizio alle Madonie (con un persona perbene in più ed un mascalzone in meno nella porcaia panormita), alle nostre intelligenze e tensioni e, in ultimo, anche alle vostre esperienze umane imperdibili e preziosissime. Le quali, forse, si sentirebbero meno sole. Ed io (evenienza oltremodo importante) potrei librami finalmente affrancato da paterni d'animo per la vostra sorte elettorale e da rocambolesche spartizioni di voti. Dormire sonni tranquilli, continuare a non pagare il conto in trattoria e... devo chiudere... mi squilla il telefonino... po-

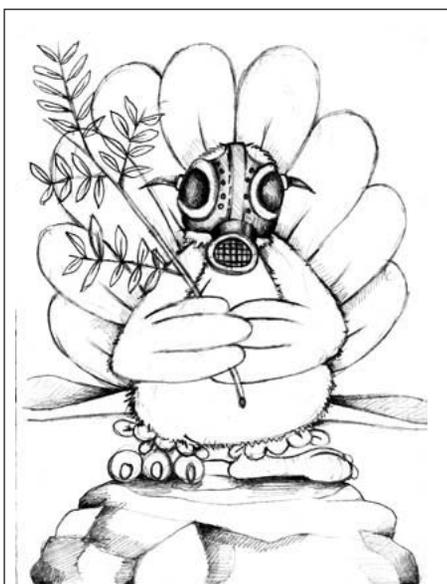
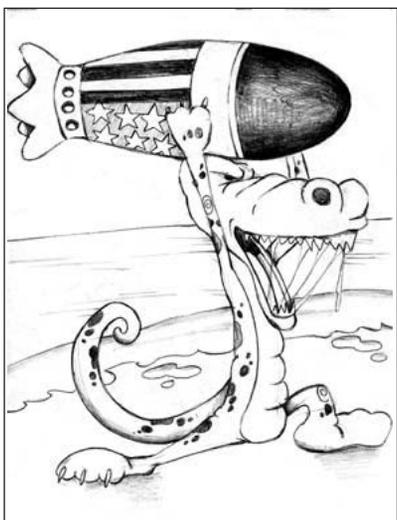
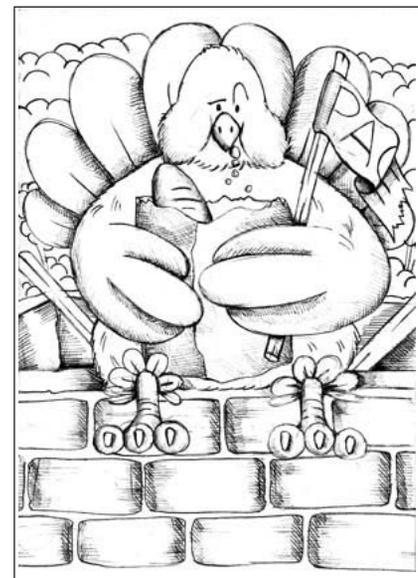
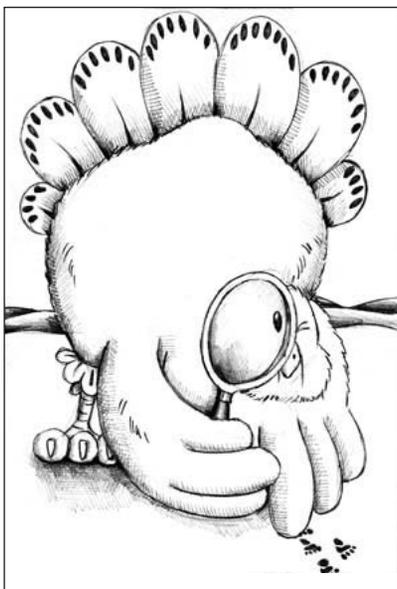
trebbe essere Gioacchino o forse Rosario o anche Pietro.

P.s.: Nota aggiunta dopo aver chiuso la chiamata, era don Totò, mi invita all'inaugurazione dell'apertura di un tratto della diga di Blufi ed ai cinque metri quadri ristrutturati dell'area SIRAP di Maddonnuzza... "dato che lei se ne è occupato tanto...!". Ci sarà anche don Pappino... Chissà chi gli ha dato il mio numero... forza ragazzi, vedete quanto bisogno c'è di voi?!

Vincenzo Pinello

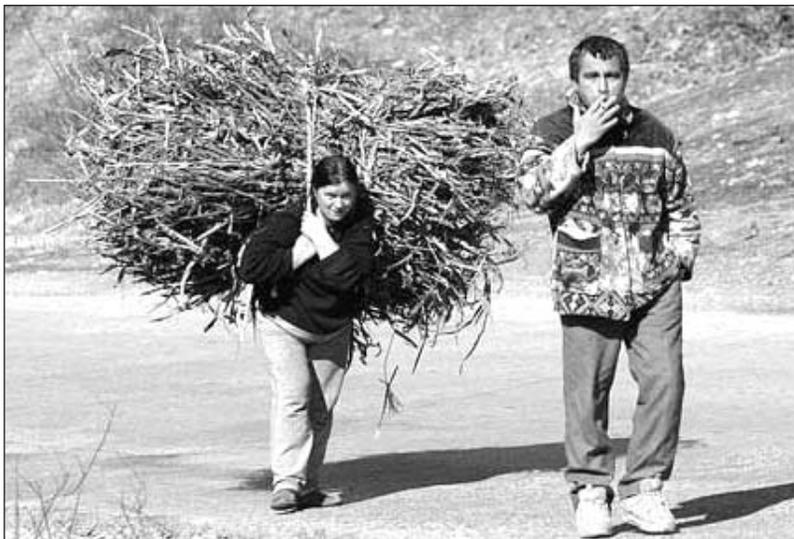
Le "colombe" della pace

di Roberto Moscardini



Internet e satira

L'amore supera davvero tutto...



Vi prego di valutare attentamente questa immagine, esempio di vero e sincero amore, dedizione e generosità! Un vero modello quasi da prendere a stereotipo per identificare il più bel modo di esprimere quel rapporto uomo-donna talvolta così contestato e mal compreso.

Guardate che felicità mostra in viso

la signora e l'espressione di preoccupazione del marito che si inoltra in avanti per assicurarsi che non ci siano ostacoli...

Noi, purtroppo, in Italia non siamo più abituati a certi valori ma dovremo fare un passo indietro, imparando qualcosa dai nostri cugini Albanesi!!!

Vincenzo Raimondi

Annuncio

Un "amico" dj arrivato dall'estero vorrebbe farci scoprire il suo talento. Cerca contatti con organizzatori di serate o con privati disposti ad ingaggiarlo occasionalmente o in modo più regolare. E' un tipo che di solito non fa fare brutta figura. Se siete interessati, contattateci.



A Silvio

Silvio caro, mio grande amore
Portami sempre nel tuo cuore

Tu che fai tutto in quattro e quattr'otto
Rubaci presto l'articolo 18

Giacchè sei senza coscienza
Rubaci pure la contingenza

Visto che sei senza pietà
Levaci pure l'anzianità

E se vuoi fare le cose serie
Lasciaci anche senza ferie

Per migliorare la situazione
Togli di mezzo la liquidazione

Se l'inflazione ancora dilaga
Fregaci pure la busta paga

E per far dispetto ai sindacati
Aumenta la schiera dei disoccupati

Affinché sia tutto normale
Facci pagare anche l'ospedale

Perché vada tutto a buon fine
Facci pagare le medicine

Per evitare ulteriori danni

Mandaci in pensione a novant'anni

E poiché a novant'anni saremo caputi
va fa mmocc'a chi te mmurt!!!

Anonimo da Internet

Per un giorno

voglio essere Pinocchio anch'io...

Sì, è proprio vero, diventare Pinocchio in Italia è ormai una moda che ha contagiato anche me, e credo di non essere in controtendenza nel raccontare il seguente mucchio di bugie.

Voglio iniziare complimentandomi con il Presidente del Consiglio, on. Berlusconi, per il suo buon governo, perché in poco tempo ha già sistemato l'Italia: ha risolto il problema del **fisco**, è sotto gli occhi di tutti il diminuire delle imposte in numero e in consistenza, inserendo inoltre criteri di equità fiscali senza precedenti.

Il problema della **sanità** pubblica è stato risolto nel più breve tempo possibile; abbiamo visto la riduzione il diminuire generalizzato dei ticket, il progredire e il rilancio degli ospedali, un esempio per tutti è quello locale di Petralia Sottana.

Per quanto riguarda l'**istruzione**, un plauso particolare va fatto al ministro Moratti che in poco tempo ha cancellato lo scempio provocato dai governi precedenti, programmando una riforma che proietta la scuola nel futuro, valorizzando in particolare quella pubblica.

Per conto di tutti i giovani voglio ringraziare l'intero Governo per aver rilanciato l'economia e per aver fatto ripartire in tutta l'Italia ogni tipo di lavori (la nostra penisola è tutta un cantiere). Grazie a quanto fatto in questi ultimi anni infatti la **disoccupazione** giovanile ha raggiunto livelli irrisori. Per quanto riguarda la politica **estera** ed **internazionale** oserei dire che la posizione dell'Italia è stata, da subito, chiara e coerente. Prova tangibile è stata la posizione assunta nella recente guerra contro l'Iraq. Grazie al nostro impegno a favore della pace e del diritto internazionale, siamo stati con l'Europa, non abbiamo mandato un uomo o un mezzo senza l'avallo dell'Onu ed il Parlamento è stato informato di qualsiasi mossa intendesse fare il Governo.

Per il futuro non posso far altro che augurare al governo Berlusconi lunga vita, nella speranza che ci continui ad onorare del proprio lavoro come ha fatto fino ad oggi.

Fasanò 1.5.2003

Piero Velardi



A proposito di Cuba e degli ultimi eventi!

Io credo che il mitico Che Guevara si rivoltierebbe nella tomba se sapesse cosa Fidel sta combinando.

Certo, il terrorismo è una cosa orribile, ma la dittatura senza rispetto dei diritti umani è altrettanto esecrabile, dunque mi viene in mente che due torti non fanno una ragione e che sarebbe ora di finirla con tali sistemi.

Roberto Moscardini



Penso che se il mondo fosse in mano alle donne, non ci sarebbero guerre, non è insito nella donna praticare la guerra o la caccia, quindi il mondo sarebbe più pacifico e, a parer mio, anche migliore. Quindi potere alle donne!

Roberto Moscardini

Lo svincolo di Irosa e la diga rimasti incompleti

L'invaso questa volta farà da urna? Gli elettori delle alte Madonie continueranno a votare?

Percorrendo la Statale 120 o la 290 che collega le alte Madonie all'autostrada Pa/Ct non puoi fare a meno di riflettere sullo svincolo Irosa e sull'importanza vitale che questa arteria, se fosse completata, avrebbe.

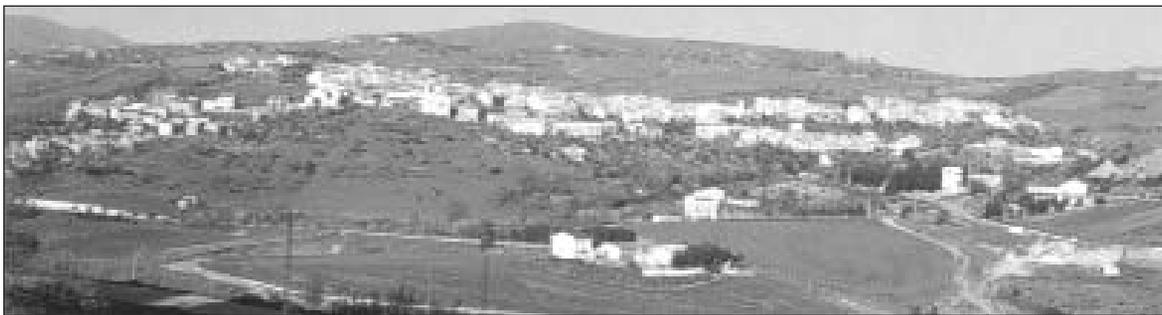
Dopo quasi venti anni, infatti, questa importante opera risulta ancora incompiuta. Ma chi dovrebbe completarla? L'impegno è della Provincia regionale di Palermo che dovrebbe realizzare il progetto e i lavori di completamento della strada intercomunale che dovrebbe

congiungere lo svincolo Irosa alla frazione Trinità di Petralia Soprana, verso Madonnuzza. Una volontà che l'Amministrazione provinciale ha espresso in un documento datato 15.9.2000, inviato all'Assessorato Territorio e Ambiente, ai Comuni interessati, al Genio Civile e alla Soprintendenza di Palermo, legata alla "verifica della compatibilità urbanistica dell'intero tracciato".

In merito, tutti gli Enti preposti si sono espressi favorevolmente, compreso l'Assessorato regionale Territorio e Ambiente. Ma tutto è fermo perché mancano i soldi. Le somme forse ancora oggi a disposizione non sono sufficienti. Cosa fare allora? Cosa fa il sindaco di Blufi il cui Comune dallo svincolo è direttamente interessato per tanti motivi?

"Possiamo fare poco - ci dice il primo cittadino Vittorio Castrianni -, solo un'opera di sensibilizzazione verso chi ha il dovere di impegnarsi compiutamente e cioè il Presidente della Provincia e i politici provinciali e regionali. A differenza di altri, io spero - ci dice Castrianni - che la sorte dello svincolo non sia legata a quella della diga della quale, peraltro, ufficialmente non sappiamo nulla. Certo, se il completamento di quest'altra cattedrale nel deserto prenderà avvio, forse le possibilità di vedere realizzato lo svincolo aumenteranno perché esso diventa necessario per l'accesso ai mezzi di trasporto del materiale occorrente per la diga. Capisco - continua il sindaco - che è sconcertante quello che dico ma, purtroppo, è la cruda realtà. Ci possiamo indignare, battere pugni sui tavoli, ma quando vedi che un Ente spende centinaia di milioni in feste e non trova somme per opere di vitale importanza per un territorio come le Madonie che sta morendo, ti puoi solamente arrabbiare".

Una storia, questa dello svincolo, come tante altre siciliane, fatta di soldi sperperati e di intoppi di varia natura. Figlia dei tempi in cui l'importante era iniziare i lavori per poi trovare i soldi. Era il 1985 quando venne approvato il progetto che prevedeva il collegamento tra i Comuni di Petralia Soprana e Blufi con l'autostrada A/19. Comune capofila per la gestione di questa importante opera era stato designato Petralia Soprana. I lavori, per un importo netto che superava i quattro miliardi di vecchie lire, affidati alla R.T.I. Siciliana Precompressi e all'impresa Scelfo Antonio, presero l'avvio verso la fine del 1987. Dopo l'apertura del tracciato stradale e la realizzazione di alcune opere, ci si accorse che bisognava rafforzare alcune opere di sostegno e venne quindi la prima perizia di variante che rimase nell'ambito dell'importo contrattuale. A questa prima modifica se ne aggiunse una successiva per un importo di circa due miliardi che però non fu finanziata. Una indisponibilità finanziaria - come è scritto in una nota del Comune di Blufi - che ha indotto il C.T.A.R. (una commissione regionale che dava pareri tecnici) a suggerire la realizzazione di un tratto di circonvallazione di Blufi nell'ambito delle somme disponibili. E' stato quindi realizzato il completamento del primo tratto fino allo svincolo sulla Pa-Ct, anch'esso realizzato così come il viadotto sul fiume Imera. A seguire, altre tre perizie di varianti sono state redatte ma l'unica ad essere finanziata è stata la variante di assestamento finale rientrando nelle somme



autorizzate, dell'importo complessivo di circa sei miliardi. Finiti i soldi, gli anni passano e l'abbandono di quanto realizzato genera danni. Nel frattempo, annullato il visto di conformità urbanistica apposto sul progetto originario, si era anche resa necessaria una variante al Piano urbanistico che doveva essere approvata dall'Assessorato Territorio e Ambiente che nel maggio del 1998 invitava i sindaci dei Comuni interessati ad "astenersi dall'attuazione di qualsiasi intervento finalizzato alla prosecuzione o ripresa dei lavori fino a quando non verranno definite le procedure di legge inerenti le varianti urbanistiche".

Nel 2000 giunse il trasferimento delle competenze alla Provincia regionale di Palermo e il disinteramento della Regione siciliana che si alleggeriva di un problema. Nell'ottobre dello scorso anno arriva il tanto atteso decreto da parte dell'Assessorato al Territorio che, urbanisticamente, autorizza

la Provincia a realizzare il completamento dell'arteria. Nello stesso decreto viene evidenziata l'importanza vitale dell'opera che dà l'accesso al Parco delle Madonie, a Piano Battaglia, all'area artigianale di Madonnuzza, al foro boario di Gangi e alla miniera di salgemma di Petralia Soprana, eliminando anche il traffico dai centri abitati.

Superati quindi i problemi burocratici, rimangono quelli legati al reperimento delle somme per la realizzazione del progetto completo che - come ci dice il sindaco di Blufi - si preannuncia abbastanza oneroso. Fonti non ufficiali parlano di cifre che si aggirano intorno ai quindici milioni di euro, anche se, come suggerisce l'ing. Domenico Alaimo, capo ufficio tecnico del Comune di Petralia Soprana che conosce la problematica, con molto meno si potrebbe rendere ugualmente funzionante l'accesso all'autostrada. "Basterebbe - ci spiega Alaimo - che l'Eas, in vista del completamento della diga, realizzasse le bretelle che collegano il cavalcavia all'autostrada e che la Provincia realizzasse il primo tronco che collega il viadotto sul fiume Imera fino a "tre aree", nei pressi della Madonna dell'Olio".

Entrando, invece, nel merito della realizzazione dell'opera, il tecnico comunale ha forti perplessità che lo svincolo porti quello sviluppo da tanti sbandierato. Infatti, per lui, "lo sviluppo di un territorio è legato al territorio stesso e non ad una arteria viaria che potrebbe diventare basilare se in quel territorio si producesse o se ci fosse un progetto di sviluppo sosteni-

bile comprensoriale. Cosa diversa invece - sottolinea Alaimo - se la realizzazione dell'opera viene vista come una occasione di lavoro per un territorio fortemente segnato dalla disoccupazione".

Qualunque sia la motivazione che dovrebbe portare al completamento dell'opera, per il sindaco Castrianni l'importante è realizzarla perché "oltre ad essere una opportunità lavorativa, rimane la vera porta d'accesso alle Madonie, un territorio che i politici devono tenere in considerazione non solo in occasione delle consultazioni elettorali".

Quello che oggi serve è quindi la volontà politica che, alla luce delle nuove amministrative provinciali, a parole c'è sicuramente. Ma la gente è stanca di essere presa in giro. I cittadini di Blufi poi non possono dimenticare la venuta di Cuffaro, lo scorso 23 maggio, alle porte delle elezioni comunali, ad inaugurare l'apertura dei lavori per il completamento della diga. Un autentico bluff che brucia ancora. I la-



I lavori incompiuti della diga

vori, infatti, non solo non sono ripartiti ma da quanto si è appreso dai giornali regionali tutto è bloccato e deve essere ristipulato il contratto di appalto. Una notizia che allunga ancora i tempi di una problematica sulla quale neanche il sindaco di Blufi riesce ad avere notizie ufficiali.

Al danno della mancata realizzazione della diga, dunque, oggi si aggiunge anche la beffa di avere a pochi passi l'accesso all'autostrada e di non poterlo usare. Malumori su malumori quindi che potrebbero portare, come ci dice qualche blufese, ad un gesto eclatante. Sul tipo di protesta nessuno si sbottona ma da quello che si intuisce i cittadini di Blufi potrebbero scegliere di non votare per le prossime elezioni provinciali. Cosa potrebbe scaturire una tale scelta non è pensabile, ma se al piccolo Comune di Blufi, dove il numero dei votanti ammonta a qualche centinaio, si aggiungessero tutti quelli delle alte Madonie? E se per la prima volta le Madonie scegliessero di non farsi saccheggiare dei loro voti? Intanto assistiamo ad una vera e propria inflazione di candidature che di fatto non consentono un'astensione dalle urne e nello stesso tempo diminuisce la probabilità di vedere eletti nella nuova Amministrazione provinciale esponenti di questo territorio.

Gaetano La Placa

Fate il teatro, non il rag...Giro!

Questo paese ha avuto un teatro fin dal 1600. Negli anni '50 comincia la sua distruzione con l'abbattimento di quello settecentesco dei Ventimiglia, sostituito dal Cine-teatro "Le Fontanelle" in piazza Castello, un brutto capannone oggi relegato alle funzioni di magazzino e di qualche mostra di secondo livello. Per riassegnare al teatro una legittima sede e ridare linfa a tutte le attività artistiche, rivitalizzando la creatività e la fantasia dei castelbuonesi, occorre uno spazio decente, disponibile, che non costi troppo al volontariato della cultura, come attualmente avviene presso il cinema Astra. Intanto, l'unica "compagnia" che gratuitamente può attivare delle autentiche performances teatrali è il Consiglio comunale... Ma questo genere d'arte drammatica, purtroppo, vanta sempre uno sparuto numero di spettatori per la scarsa pubblicizzazione che ad esso viene data ed anche per lo scarso interesse che desta.

Nemmeno le ultime Amministrazioni progressiste che si sono succedute negli ultimi dieci anni hanno fatto scelte migliori, mortificando così una nobile esigenza della popolazione. A nostro avviso le programmazioni politico-amministrative sono state indirizzate verso obiettivi più evanescenti: hanno potenziato, per esempio,

la corsa più antica d'Italia, d'Europa, del mondo e dell'universo, il Giro podistico di S. Anna, ricoprendo atleti e giornalisti compiacenti di cospicue somme di denaro annualmente non inferiori a 150 milioni di vecchie lire. Questo tipo d'investimento ha totalizzato scandalose cifre per ospitalità e vendita d'immagine, ma nessuno degli organizzatori responsabilmente ammette questo sperpero. Tanto più che perfino taluni consiglieri comunali hanno fatto parte del gruppo organizzatore.

Si può ancora accettare questa linea di comportamento di amministratori comunali ed organizzatori che spendono e spandono in maniera dissennata su una manifestazione che sta a cuore della popolazione? Si possono pagare a caro prezzo atleti, giornalisti televisivi e della carta stampata perché diano proseguimento ad un evento che non risponde più al vero significato del termine? Il Giro, in effetti, si presenta più come un raggirio che come un'autentica manifestazione prodotta dallo spirito che l'ha vista nascere: quello del compianto Totò Spallino e non di certi altri figure che ruotano attorno ad uno "strumento" divenuto artificiale perché comprato di sana pianta a suon di milioni.

"Se non facciamo così - ci chiedono

eloquentemente i miopi interessati -, quale eco potrà mai diffondere il Giro? Quali grossi nomi giungeranno mai a Castelbuono?". Dunque lo sanno anche loro che "senza sordi nun si canta Missa". Ecco dove sta l'imbroglio sull'autenticità del valore di questa manifestazione dove atleti ben pagati e giornalisti ben ospitati (a volte anche con le loro famiglie) rilasciano dichiarazioni e comunicati che osannano un appuntamento castelbuonese che sarà dimenticato dopo qualche giorno. A niente sono valse le indicazioni di dar vita, invece, a più frequenti momenti atletici più modesti e nel corso dell'anno che dessero la possibilità alla gioventù di aspirare, dopo la selezione, alla partecipazione alla manifestazione madre che è il Giro di S. Anna.

E' da oltre 10 anni che suggeriamo apertamente e per iscritto a chi governa il paese (nessuno ha mai risposto) di dare meno soldi alla corsa, di fare un fondo di accantonamento di somme nel bilancio comunale destinato alla costruzione di un auditorium polifunzionale. Con cento milioni l'anno, in un decennio Castelbuono avrebbe già costruito una struttura a disposizione delle associazioni culturali e artistiche. Invece si continuerà, siamo certi, ad operare come in precedenza, affidando in teoria al Giro podistico internazionale un ritorno turistico che nessuno vuole quantificare! Intanto non c'è come intrattenere la sera i turisti che soggiornano a Castelbuono. Viene tanta gente a visitarlo, non perché si ricorda del Giro ma perché la si prende per la gola con buona gastronomia e ottima pasticceria. I fratelli Fiasconaro sono la vera grande agenzia turistica del paese, ma il mannetto o la colomba non bastano. Il turista viene, assaggia, passeggia, mangia, ma scappa via presto. E se lo fermassimo qualche giorno in più con altre attività che darebbero lustro al nome di Castelbuono, un centro sempre ritenuto culturalmente vivace ma che, in

questo momento, invece, sta attraversando un periodo di decadimento culturale. Ad eccezione di qualche isolata iniziativa da apprezzare, il resto è molto desolante. Ma guai a dire queste cose! Che si sia rinunciato, dunque, ad una certa crescita, ad un certo miglioramento di interessi spirituali e culturali? Eppure esso potrebbe attrarre gente migliore ormai costretta ad annegare nell'effimero ma certamente bisognosa di respirare aria diversa. Appunto, quell'atmosfera che Castelbuono potrebbe offrire grazie ai suoi numerosi promotori d'arte e di cultura mortificati. Aria diversa, come quella delle nostre zone di villeggiatura, che si può respirare fuori dai diversi tipi di smog che stanno avvolgendo il tessuto urbano.

Il sindaco queste cose forse non le vede, altrimenti non volerebbe speso di qua e di là a propagandare un'immagine fittizia del suo paese che poi ti offre certe antipatiche sorprese come l'intasamento automobilistico, l'estiva penuria d'acqua e l'assenza di propulsione culturale tamponata con costose manifestazioni come il Giro. Tutto questo non è, forse, un gran raggirio?

* * *

In questo come in altri seri problemi l'opposizione consiliare dorme morbidamente: non sa coinvolgere i cittadini né sale sul palco a parlare con la popolazione come fa nei periodi preelettorali. E così quel furbacchione "professionista della pace" continua indisturbato a gestire un potere fine a se stesso.

E che dire di quei tre consiglieri comunali (Sabatino, Genchi e Gioacchino Allegra) eletti nello schieramento di centrodestra passati dalla parte del sindaco di centrosinistra? Sembrano posti lì a guardia del Piano regolatore su cui, stranamente, non viene detto più nulla. Ma questo è il "catalogo" politico di Castelbuono: sfogliato a destra e a manca, non ha potuto offrire di meglio.

Ignazio Maiorana

Non di sola poesia...

Il Giro podistico non entra nell'offerta turistica

Alla vigilia dell'estate e di una nuova edizione del tanto decantato Giro podistico di Castelbuono, che impegna ogni anno denaro pubblico ed energie organizzative, non possiamo non rilevarne l'improduttività economica. Eppure si tratta di una manifestazione sportiva acquisita all'albo delle tradizioni paesane. I fautori del Giro, attuale sindaco in testa, continuano a difendere a spada tratta la carta della pubblicità del paese, incoraggiati dall'introduzione della diretta televisiva che da qualche anno ha fatto uscire l'avvenimento dal suo ristretto confine geografico. Portare il nome di Castelbuono, attraverso il televisore, dentro le case di molti appassionati e potenziali turisti a Castelbuono sembra il massimo ma è veramente risibile anche la sola supposizione che la semplice propaganda possa essere sufficiente per fare della corsa un brillante e indiscusso fiore all'occhiello dell'offerta turistica del paese.

Di fatto continuiamo a scontrarci con una realtà stridente: la corsa è un evento senza riflessi nel tessuto locale, che dura il lasso di un giorno malgrado l'investimento richiesto, che se ne pensi e si spacci per vero. Attualmente, infatti, nel paese si parla della corsa solo nella stessa giornata in cui essa si svolge. E' impossibile farla vivere al turista che viene negli altri giorni dell'anno perché il paese non ne ha scritto visibilmente la storia, sebbene molto intimamente coinvolto da quasi un secolo. Non lo ha fatto in un museo o in un monumento, né in qualsiasi altra attrattiva turistica, né nella ormai memorabile idea di lotteria di cui il primo cittadino Mario Cicero ha straparato nel passato con un entusiasmo che oggi, a prova di realtà, riteniamo inutile se non dannoso per chiunque esiga prassi e risultati tangibili dai pubblici rappresentanti del popolo.

Non siamo fautori di lotterie e denaro facile, tuttavia abbiamo ritenuto geniale il fatto che un meccanismo di tal fatta potesse nascere sul Giro podistico. Non ci interessa infatti il guadagno personale di ipotetici vincitori ma la fetta di diritti economici che potrebbero ricadere dentro le casse comunali con l'acquisto dei biglietti ed il loro reimpiego. Inspiegabilmente il passo mentale della corsa vissuta come emozione a corsa come investimento economico è ancora incompiuto. Poco importa se turismo ed economia richiedono programmazioni diverse da quelle sentimentali.

M. A. P.

Il Gioiello di Giuseppe Putiri

Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

Giro(to)ndini*...

di Nicola Piro

Deve essersi trattato certamente di un lezzo caprino o di un impianto di depurazione quello che da Castelbuono, percorrendo la penisola e travalicando le Alpi, è giunto in Germania trascinando seco la sfrenata orgia pacifista che ha visto il sindaco Cicero "cavalcare il destriero alato... che lo porterà verso il carrierismo politico d'oltre Fiumara".

Se in altri tempi ad un imperatore romano è stato possibile fare eleggere il proprio cavallo a senatore non vedo come mai, oggi, dev'essere precluso al sindaco Cicero il meritato



avvenire politico in quella squinternata Sinistra italiana adusa ormai a cavalcare con professionalità crescente le onde della protesta generalizzata.

Se questa è allora la classe politica italiana (senza distinzione di sorta!) non dobbiamo sorprenderci se un bel giorno le fogne si intaseranno, con danno notevole per la salute dei cittadini. Certo, vedere il primo cittadino posare il sederino a terra per chi come il sottoscritto è abituato a vedere più serietà nella classe politica tedesca, procura un po' di stizza che si trasforma in rabbia nella misura in cui ci si rende conto di combattere un'immane battaglia contro i mulini a vento.

Il sindaco Cicero, in sostanza, essendosi posto nel solco della tradizione dei suoi predecessori degli ultimi quarant'anni, ha ormai esaurito il suo ruolo nella politica comunale; una realtà, questa, che non deve sfuggire all'attenzione dei cittadini che lo hanno eletto, riponendo nelle loro mani quella fiducia com'è uso fare nei paesi a democrazia compiuta.

Assolvere il ruolo di primo cittadino, oggi, non è cosa facile: oltre a doti di onestà e di rettitudine che al sindaco Cicero non vengono contestate, occorrono doti di fantasia, pragmatismo, capacità organizzativa, spirito manageriale, in assenza dei quali è meglio starsene a casa, lontani dalla cosa pubblica. L'assenza di un progetto politico sui temi più attuali di Castelbuono (occupazione, viabilità sostenibile, rigenerazione del centro urbano, ripristino paesaggistico, per citarne alcuni) non lascia intravedere quei capisaldi strategici auspicabili in termini di infrastrutture e politici che vanno sotto il nome di qualità urbana.

Ma c'è un momento culturale che contemporaneamente non deve essere sottovalutato che è quello della storia di Castelbuono come fonte d'ispirazione, di reinterpretazione e di riproposizione, in grado di bloccare sul nascere ogni forma di decadimento. In questo contesto s'inseriscono interventi-chiave nel settore dell'edilizia residenziale pubblica e privata inerenti anche programmi sperimentali di alloggi per anziani e case di riposo che stimolino particolarmente l'innovazione degli obsoleti modelli abitativi.

Insomma, c'è un gran bisogno d'interventi programmatici in una visione più ampia di recupero urbano elevati al grado di sistema e non di straordinarietà, nella consapevolezza di riallacciare quel "cordon" tra cultura e realtà quotidiana viste nella complessità della città del futuro. Si tratta, per concludere, di dare una svolta "gironcina" ai girotondi ai quali vuole farci abituare la Sinistra italiana, senza per questo perdere di vista l'azione politica quotidiana. E non è poco.

**Girondino: membro o sostenitore del movimento politico di tendenza moderata, costituitosi durante la Rivoluzione Francese, così chiamato perché i suoi capi erano in gran parte deputati del dipartimento della Gironda.*



A quando il castello come polo di cultura? Un interrogativo inquietante

Incredibile ma vera l'assenza dell'assessore alla Cultura, Gioacchino Carollo, al Consiglio comunale dello scorso 22 aprile, il cui ordine del giorno si è incentrato sulla presentazione della relazione relativa all'ipotesi di riqualificazione ed allestimento della struttura che fa parte integrante della storia civica e culturale del paese, il castello dei Ventimiglia. Essa è stata affrontata dal presidente e dal direttore del Museo Civico, l'organismo culturale che dallo scorso autunno vede alla presidenza l'ex sindaco Angelo Ciolino e alla direzione il restauratore Enzo Sottile.

Ciolino ha affermato che l'indirizzo del Museo Civico è la valorizzazione delle risorse culturali della comunità per dare poi spazio all'illustrazione multimediale del maestro Sottile sui possibili sviluppi del castello. Le immagini mostrate non ci hanno lasciato dubbi sull'elevata qualità professionale di un progetto sul castello che l'ideatore definisce con grande umiltà un semplice "bozzetto".

Il professionista ha premesso immediatamente che la riqualificazione del castello come spazio museale deve essere preceduta dalla riqualificazione della struttura. Malgrado il recente restauro, il castello ha oggi numerosi punti di criticità che ne minacciano la sicurezza e la possibilità di tenerlo aperto ai visitatori. Allo stato attuale mancano standard qualitativi assolutamente necessari per la destinazione d'uso della struttura. Il reale stato di degrado, tanto in aree interne che esterne è dimostrato dalle fotografie, come pure le deleterie conseguenze dell'eccessiva umidità. La disamina riguarda anche la cappella barocca dedicata a S. Anna, il terzo piano dell'immobile, attualmente non accessibile, e altri spazi poco noti ai non addetti ai lavori.

L'ipotesi di utilizzazione che Enzo Sottile ha mostrato tramite immagini virtuali, nell'articolazione di tutti gli spazi espositivi, prevede finalmente l'abbattimento delle barriere architettoniche con un posizionamento preciso di ascensori che renderebbero il castello interamente fruibile ai disabili. Estremamente interessante l'utilizzo razionale da lui proposto degli spazi interni, attualmente penalizzati da un cortile a cielo aperto, che potrebbe essere chiuso tramite copertura vetrata, come nei più famosi castelli italiani di cui Sottile ha puntualmente mostrato le im-

magini. "Non bisogna mummificare il castello", ha ribadito, né pensare ad esso come al contenitore che raccoglie un'accozzaglia di cose. Esso dovrebbe essere infatti soltanto una delle tappe di un museo diffuso di cui fanno parte anche le chiese del paese, i veri legittimi spazi espositivi delle opere d'arte sacra. Consapevole del conservatorismo delle Soprintendenze ai Beni culturali, Sottile ha detto a chiare lettere che il modo di aggirare gli ostacoli per far passare gli eventuali progetti è farli firmare da professionisti di grido.

Ma ecco il punto dolente: il lavoro del direttore del Museo Civico è un'idea meravigliosa che allo stato attuale non è suffragata da nulla di concreto. La sua realizzazione prevede ingenti investimenti per cui è più che mai determinante l'azione amministrativa. Solo da questa dipenderà dare senso e dignità ad un lavoro veramente certosino o mortificarlo miseramente. Il sindaco ha detto senza fraintendimenti che non elemosinerà nulla per il paese, convinto com'è della validità del progetto. Questo dovrà passare solo per il suo valore, ha detto. Ma prima di presentare al pubblico le bozze di riqualificazione del castello non ha ritenuto opportuno creare un tavolo tecnico tra il direttore dei lavori di restauro, attualmente fermi, l'arch. Rodo Santoro e lo stesso Sottile. Tra i due non è mai corso buon sangue per la fine e profonda capacità critica di quest'ultimo. Infatti, secondo il maestro Enzo Sottile, il tanto conclamato consolidamento alle fondamenta del castello, costato ingenti risorse finanziarie, non è avvenuto in maniera totale. Altre stranezze che per il momento vogliamo risparmiare ai lettori saranno presto oggetto di una nostra specifica attenzione.

Premura di arrivare ad un risultato, dunque? Non ci è parso che il fattore tempo sia un problema che angusti il primo cittadino, il quale ha pure detto che lui si che avrebbe avuto il coraggio di non fare quest'anno la festa di S. Anna e il Giro podistico, pur di destinare altri fondi al castello, se non fosse che amministra la cosa pubblica e non la sua famiglia...

Intanto niente di nuovo sotto il sole: tra il dire e il fare incombe il classico mare delle attese e delle dilazioni. Chi vivrà forse...vedrà.

M. Angela Pupillo

**Il giornale è l'anima
di una comunità.
Sostenetelo!**

Fuori il primo... Ora a chi tocca?

Destituito l'assessore alla Cultura e al Turismo Carollo

Abbiamo avuto dal consigliere Mario Capuana di FI, che qui ringraziamo per la gentilezza, la copia della lettera spedita dall'ex assessore Gioacchino Carollo al presidente e a tutti i membri del Consiglio comunale. E' uno scritto che mette in luce questioni già da tempo segnalate dal nostro giornale ma che ora assumono l'ufficialità di una denuncia ancora

più forte. Tra le più dolenti note contiene quella del cattivo funzionamento del personale al quale l'assessore al ramo Carmelo Mazzola, retribuito a tempo pieno per questo incarico, pare non sia riuscito a dare la giusta svolta.

La lettera di Carollo, senza troppi preamboli, spiega l'imaturità del sindaco. E' una conferma di quanto da

qualche tempo noi asseriamo, ma gli altri membri della Giunta cosa fanno? La disponibilità e l'apertura apparenti del sindaco Mario Cicero, nelle segrete stanze, lasciano in realtà il posto ad una malcelata propensione a tirare dritto dissennatamente e caparbiamente verso una strada che non porta ai risultati tanto preannunciati? Intanto questo ci è parso di

capire dalle parole dell'assessore Carollo. Ma Carollo cosa ha cercato di fare e non ha saputo o voluto farlo sapere? Egli non ha certo brillato come luminoso esempio di pubblico amministratore.

Mentre andiamo in stampa la seduta del Consiglio comunale di giorno 5 maggio forse discuterà anche questi temi. Vi riferiremo prossimamente.

Con amarezza, delusione e rabbia, ma anche avvertendo la sgradevole sensazione di una ridicola approssimazione, apprendo che mi è stata revocata la delega di Assessore alla Cultura e Turismo di questo Comune.

A questo punto sento forte l'obbligo morale di puntualizzare ai Signori Consiglieri alcuni aspetti che mi riguardano, poiché dopo essere stato usato in campagna elettorale dal candidato Sindaco, non ho alcuna intenzione di essere ulteriormente strumentalizzato per coprire errori politici e di amministrazione, sebbene la mancanza di un progetto reale, la grande confusione di idee e metodi, l'assoluta incapacità di gestire l'apparato burocratico, siano purtroppo evidenti a molti.

L'accentramento velleitario, la buona volontà a volte disgiunta da specifica competenza, la demagogia populista e una furbizia elementare restano tuttavia alla base di un atteggiamento dilettantesco pervicacemente mantenuto in troppe occasioni. Ho commesso il grave errore di credere a un'inesistente prospettiva politica, di condividere un'idea di crescita culturale che non si è mai realizzata per l'assoluta incoerenza di chi pubblicamente dichiara disponibilità e sincero interesse nel continuare – migliorandoli – i programmi delle precedenti amministrazioni, e poi di fatto mortifica a poco più del due per cento del bilancio annuale gli investimenti economici per le attività turistiche e culturali.

Non ho mai avuto la masochistica ambizione di fare da "foglia di fico" a nessuno: meno che mai a chiunque cerchi di contrabbandare la pochezza politica e amministrativa per gestione attenta e rispettosa, salvo per attribuire agli altri i propri errori, le valutazioni sbagliate, l'arroganza decisionale.

Mi è stata spesso rimproverata una presenza fisica non quotidiana, pur sapendo da sempre che solo a costo di sacrifici mi sarei potuto occupare dell'amministrazione pubblica, per quello che continuo a ritenere un tempo accettabile per raggiungere gli obiettivi che mi ero prefisso.

istrazione pubblica, per quello che continuo a ritenere un tempo accettabile per raggiungere gli obiettivi che mi ero prefisso.

Bizzarra appare poi la pretesa che l'Assessore debba supplire alle carenze tecniche di funzionari, impiegati e operai per questo pagati, con il rischio di apparire l'ottuso dittatore di uno Stato delle banane che non vuole distinguere le proprie specifiche competenze da quelle – per legge – spettanti ad altri. Ed è un gioco fin troppo scoperto volere riversare su di me le colpe di un ufficio poco funzionante, costituito da un dirigente superiore con in carico altri cinque settori, un funzionario – sostituito ben tre volte in dieci mesi – part-time con il PIT a Cefalù, un impiegato di ruolo e quattro tra LSU e contrattisti (a orario evidentemente ridotto).

Qualcuno ha scritto: "bisogna aspettarsi di tutto in politica, dove tutto è permesso, fuorché lasciarsi cogliere di sorpresa". Così per me non è stato. E mi dispiace e mi addolora avere messo in gioco il mio nome, che mi appartiene per famiglia e per un qualche personale merito, da tanti stimato, ma da alcuni visto solo come "specchietto per le allodole". Avrei dovuto capire in tempo i limiti di una cinica operazione di mercato – inizialmente intelligente e poi troppo ingenuamente scoperta – fine a se stessa, incoerente e drammaticamente priva di qualsiasi reale interesse per una progressione comune.

Recriminare infine su quello che poteva essere e non è stato non è forse elegante, certamente inutile, ma salvaguardare la propria dignità, la propria fede, la propria morale, la propria immagine pubblica, è certamente più importante. Palermo, 28 aprile 2003.

Gioacchino Carollo

L'«ora mesta». Questa volta più vibrante

Il lavoro di reperimento di canti della tradizione locale e siciliana, operato da molti anni dal gruppo musicale castelbuonese Lorimest, lo scorso 19 aprile è approdato all'esecuzione di una raccolta di pezzi tipici del periodo pasquale che sono stati proposti presso la chiesa della Badia.

Le componenti del gruppo, Stefania Sperandeo e Maddalena Bianca, con Enzo Cucco e Gioacchino Cannizzaro hanno dato voce a particolari brani sulla passione ritrovati sulle Madonie e in altre località siciliane. Essi ruotano tutti attorno al personaggio cardine del venerdì santo, la Madre addolorata. Ma nel canto popolare la vicenda di Maria si snoda tutta su un piano terreno, senza alcuna prospettiva escatologica: è una madre qualunque, il suo è il crudo dolore umano, quello di ogni madre che si vede strappato il figlio dalla morte. Le scarse espressioni linguistiche dei canti *Passa Maria, Affaccia Maria, Già è cumnannatu, Stu Diu d'amuri, Stabat Mater, Quannu Maria iava annannu*, ecc. propongono umili spaccati d'ordinaria vita quotidiana, con l'uso di termini che dai nostri dialetti sono ormai scomparsi. "Lu venniri matinu agghiorna chiaru / la beddra matri si misi 'n caminu / 'ncuntrau a san Giovanni pi la via / ci dissi unni stati iennu o matri mia / vai circannu lu me caru figghiu / ca lu pirdiu e nun lu pozzu asciari". Piange la madre, cerca il conforto dei suoi simili per non essere tra-



volta dalla sofferenza e incarna in pieno, fisicamente, l'emblema del lutto: "Chiamatimi a Giovanni / cca lu vogliu quantu m'aiuta a chianciri a me figliu / di niuru portaccillu lu cummuogliu / tu pirdisti lu mastru ia lu figliu".

Quali sonorità in questi pezzi dalle radici popolari tramandati dall'antica tradizione orale? C'è molto di arabo nelle intonazioni e la complessa articolazione dei suoni vocali ha un ruolo che prevarica quello degli strumenti musicali. Alcuni pezzi sono accompagnati dalla ghironda, un antico strumento non siciliano suonato da Peppinello Barbarotta le cui corde entrano in vibrazione tramite una ruota. Le note emesse richiamano il timbro delle zampogne. Nel susseguirsi del repertorio un pezzo molto particolare, ritrovato nel nisseno, viene eseguito con la partecipazione di alcuni compo-

nenti della banda musicale di Castelbuono diretta dal maestro Enzo Toscano.

Il risultato dello spettacolo offerto dai Lorimest è davvero interessante e riceve un bel plauso dagli intervenuti, poiché al valore meramente artistico si aggiunge quello più complesso e variegato della cultura dell'isola. Sul lavoro di acquisizione dei vari pezzi, Enzo Cucco, musicista del gruppo, ci dice che questo è consistito nel farli cantare agli stessi anziani presso cui sono stati ritrovati, secondo una fedele esecuzione a voce libera e nel rispetto del-

le dissonanze proposte dagli ultimi depositari di un antico sapere non scritto che, come altro materiale, rischia di finire nei meandri della dimenticanza.

Da Cucco veniamo a sapere che sono oltre cento i pezzi di canto popolare rinvenuti dai Lorimest nel repertorio locale. Non sarebbe male se l'Assessorato alla Cultura castelbuonese, di cui non possiamo ancora registrare risultati tangibili, concretizzasse delle azioni pensando per esempio a un reale canale di diffusione di questo e di altri patrimoni non effimeri di cui anche i visitatori potrebbero fruire. Sarebbe ora di cominciare a riempire di contenuti un paese le cui attrattive turistiche non possono continuare a limitarsi ai monumenti di routine, con un castello semivuoto in prima linea.

M. Angela Pupillo

All'IPSSAR di Cefalù la IV^a edizione della gara di cucina di sala "Martina Visconti" A scuola e nel lavoro vince la creatività

E' arrivata alla IV^a edizione la gara di cucina di sala Martina Visconti, che si svolge presso l'Istituto professionale di stato per i servizi alberghieri e della ristorazione di Cefalù e coinvolge sia alunni interni che allievi provenienti dalle altre scuole alberghiere siciliane.

La manifestazione è nata quasi in sordina nell'aprile del 2000, con lo scopo di ricordare Martina Visconti, allieva motivata e creativa, che in questo settore aveva deciso di investire le sue potenzialità. La giovane vita e le speranze di Martina sono state stroncate da un treno, in una piovosa mattina di novembre del 1999, mentre si apprestava ad iniziare la sua giornata scolastica, ed il suo ricordo è vivo e commosso in tutti coloro che l'hanno avuta compagna e allieva. Nel ricordo di Martina, ogni anno, tutte le forze presenti nella scuola si raccolgono con entusiasmo per organizzare una manifestazione che si va facendo sempre più importante.

Il concorso, riservato agli allievi delle classi III sala, si è articolato in due giornate: il 1° aprile si sono confrontati nove allievi interni, mentre nella seconda giornata del 4 aprile la sfida è stata tra nove allievi provenienti dagli IPSSAR di Palermo (Paolo Borsellino, Franca Florio Jacona e Francesco Pao-



lo Cascino), di Balestrate, di Enna, di Castelvestrano, di Erice e di Pachino. Gli allievi hanno avuto in dotazione un panier di alimenti per realizzare dei primi o secondi piatti, dessert o frutta, secondo una ricetta precedentemente illustrata. La valutazione della giuria (composta da ristoratori, maitres, chef, direttori di albergo) ha riguardato la disinvoltura dell'esecuzione, l'estetica della presentazione ed il gusto del piatto. La cucina di sala costituisce l'occasione di un'affascinante performance in cui cimentarsi. Oltre alle nozioni tecniche è necessario possedere abilità ma-

nuali, destrezza, gusto estetico e disinvoltura. Inoltre un piatto di sala deve essere un'elaborazione unica, originale e quindi vengono premiate la creatività dell'esecutore e l'esclusività del piatto e della sua presentazione.

Manifestazioni come questa sono momenti importanti di incontro tra il mondo della scuola e quello del lavoro: il boom delle iscrizioni negli istituti alberghieri è un dato, omogeneo in tutta Italia, che testimonia la volontà dei giovani di impegnarsi in attività che richiedono competenza e creatività, in un settore che offre molte soddisfazioni a

chi vuole farsi imprenditore di se stesso.

Il gala dinner, svoltosi nel ristorante della scuola la sera del 4 aprile, è stato l'occasione per ringraziare, attraverso il preside prof. Giuseppe Raggio, tutti coloro che, in maniera diversa, hanno contribuito alla riuscita della manifestazione e soprattutto per premiare gli allievi vincitori.

Per la gara interna si sono classificati:
1° Stefania Tarantino, con *Tagliatelle al tramonto marino*
2° Angelo Zanghì, con *Margherite al profumo dello scoglio di Kefa*
3° Vincenzo Naselli, con *Tagliolini Belle Epoque*

Per la gara esterna i premiati sono stati:

1° Alessandro Annaloro, IPSSAR di Enna, con *Crêpes alla siciliana*
2° Giuseppe Cannata, IPSSAR di Pachino, con *Pere ripiene con cioccolato fondente e salsa di sanguinelle e fragoline*
3° Rosario Maltese, IPSSAR di Sciacca, con *Tagliolini del Barone*

Le ricette dei piatti realizzati durante la manifestazione si possono trovare sul giornale on line della scuola all'indirizzo web: La.fragola.it

Lina Mazzola

L'informazione dell'Amministrazione comunale

Il Consiglio comunale approva il bilancio di previsione 2003

Nell'ultima settimana di aprile il Consiglio comunale presieduto da Francesco Dolce ha approvato il bilancio di previsione 2003 di circa 40 milioni di euro. Lo strumento finanziario è stato reso immediatamente esecutivo. La maggioranza compatta ha respinto tutti gli emendamenti presentati dall'opposizione.

"E' un bilancio - ha commentato Dolce - che guarda al miglioramento dei servizi per i quali rispetto agli anni passati sono stati stanziati maggiori risorse. Più fondi anche per i capitoli di turismo, cultura e sport per garantire - ha aggiunto il presidente del Consiglio comunale - una stagione intensa di attività promozionale e ricettiva degna di una città tra le più importanti dal punto di vista turistico in Sicilia".

Soddisfatto anche il sindaco Simona Vicari. "La Giunta - ha detto - ha presentato al Consiglio un bilancio coerente con gli obiettivi programmatici fissati nel progetto di Governo della Casa delle Libertà, per proseguire con una politica di sviluppo socio-economico di Cefalù". Il sindaco ha inoltre sottolineato il grande senso di responsabilità mostrato dalla "maggioranza coesa che ha saputo guardare agli interessi della collettività".

Rimpasto in Giunta

Il sindaco Vicari nomina due nuovi assessori. arrivano Piscitello (AN) ed Abbate (FI). Ridistribuite le deleghe

Giuseppe Abbate e Fabrizio Piscitello sono i nuovi assessori della Giunta Municipale di Cefalù, nominati dal sindaco Simona Vicari. Piscitello di Alleanza Nazionale subentra all'on. Marzio Tricoli, tragicamente scomparso, mentre Abbate, attuale capo gruppo di Forza Italia in Consiglio comunale, sostituisce l'ex assessore - tecnico Marcello Panzarella.

"Sono due uomini - ha detto il sindaco Vicari - con un'ottima esperienza amministrativa che potranno contribuire con determinazione al raggiungimento degli obiettivi programmatici fissati nel programma della Casa delle Libertà per lo sviluppo di Cefalù".

Piscitello, ingegnere, 37 anni, è già stato assessore e poi vice sindaco nel primo mandato di Simona Vicari. E' stato anche consigliere provinciale a Palermo dal '94 al '97 e, sino ad oggi, ha ricoperto in Consiglio comunale il ruolo di capogruppo di "An - Patto per la Sicilia". Abbate, medico, 56 anni, arriva invece da un percorso politico che lo ha visto consigliere comunale a Lascari e sinda-

co del Comune di Pollina.

La Giunta Municipale con l'ingresso dei nuovi assessori, è dunque formata da Roberto Corsello (vice sindaco), Giuseppe Abbate, Giuseppe Guercio, Giuseppe Pedalino, Cesare Augusto e Fabrizio Piscitello.

La nomina di Abbate e Piscitello cambia anche la composizione del Consiglio comunale: al loro posto subentreranno i primi dei non eletti dei rispettivi partiti. Per Forza Italia Giuseppe Barracato, per An Salvatore Di Giorgi. Entrambi sono stati assessori nel primo mandato di Simona Vicari.

Il sindaco Vicari ha, inoltre, ridistribuito le deleghe agli assessori. Al vice sindaco Corsello sono state attribuite, tra le novità, gli assessorati Turismo e Cultura, Mobilità, Centro storico e Prg, mantenendo affari legali e organizzazione amministrativa. Passa invece nelle mani di Abbate Annona e Commercio. Il neo assessore si occuperà anche di urbanistica, edilizia privata popolare, attività marinare e rapporti con la frazione di Sant'Ambrogio. Piscitello mantiene le deleghe precedentemente curate da Marzio Tricoli con due novità: il recupero e la fruizione dei beni monumentali e artistici e i rapporti con il Consiglio comunale. Attribuzioni invariate per Augusto Cesare che aggiunge ad Igiene e Sanità, Ambiente, Welfare e sport, le deleghe per l'arredo urbano e il verde pubblico. Confermato l'Assessorato al Bilancio e personale all'Assessore Giuseppe Pedalino, mentre restano a Guercio i servizi dell'area tecnico - manutentiva di Cefalù, dai lavori pubblici all'edilizia scolastica. Il sindaco ha trattenuto le deleghe per la programmazione negoziata e risorse comunitarie e Polizia Municipale.

L'Università avrà sede all'Osterio Magno

L'Università di Palermo avrà una prestigiosa sede nel centro storico della cittadina normanna per il Corso di Laurea in Operatore del Turismo Culturale. Lo hanno anticipato il sindaco di Cefalù, Simona Vicari, e il commissario straordinario dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, Franco Scancarello. I locali prescelti sono quelli dell'Osterio Magno. Attualmente sono assegnati all'Azienda di Turismo che si è già dichiarata favorevole all'utilizzo degli stessi per fini culturali ed in particolare per l'Università.

L'Osterio Magno ospiterà anche l'Aula Magna per le lauree e per i momenti congressuali e culturali di particolare rilevanza. "L'Università - ha detto il primo cittadino - rientra nei nostri progetti culturali per la crescita di Cefalù. Abbiamo lottato per attivare questo corso e oggi potergli destinare uno dei più prestigiosi palazzi del paese è un nuovo successo".

Il corso è stato attivato nel 2001 e, in soli due anni, conta circa 300 iscritti. Quest'anno i primi laureati.

Largo ai giovani...

di Vincenzo Raimondi

All'uscita dalla chiesa la vecchia, accompagnata da quella che forse è la figlia o la nipote si china, aggiusta la scarpa, sistema un pezzo di stoffa sul tallone, una vita di sofferenze pedestri. Il mio amico Vincenzo è l'unico a cui ho sentito pronunciare l'espressione: "ti voglio bene come ad un paio di scarpe vecchie" e se lo dice lui il cui padre era del mestiere una ragione ci sarà. In quest'epoca di alta tecnologia è ancora possibile soffrire per un paio di scarpe nuove? Si deve, alle soglie del terzo millennio, necessariamente fare i conti sempre con quest'hardware? Ho comprato un paio di scarpe nuove di rinomata marca e mi fanno un male terribile. Mia moglie sostiene che la cosa è nella norma e butta via sempre le mie cose vecchie, spero di mantenere ancora per molto tempo il mio aspetto giovanile! Magro come sono finirò, con la raccolta differenziata, nel secco e non nell'umido!

Concerto del 1° maggio a Roma, ne ascolto-vedo un po' alla televisione: Alex Britti con molta modestia propone un brano di Jimi Hendrix dicendo che proverà a non rovinarlo. Interpreta "Angel" e la folla di giovanissimi è in delirio. Ma è mai possibile che i giovani amino una canzone che ha oltre trent'anni?

Non comprovo un quotidiano straniero dai tempi delle Magistrali ma l'altro giorno ho comprato "Le Monde", non ho resistito al richiamo di una doppia pagina di intervista al fotografo Henri Cartier-Bresson. Parigi festeggia i suoi 95 anni e scusate se sono pochi. Lui ci tiene a ribadire, non è la prima volta, che è nato in Francia ma che è stato concepito a Palermo durante un viaggio dei suoi genitori in Sicilia. Ecco un uomo a cui varrebbe la pena dare la cittadinanza onoraria isolana. Comunque il mio francese fa schifo, quasi quasi capisco di più l'inglese che non ho studiato.

È morto Ciccio Ingrassia, un signor attore. I giornali si sono dati molto da fare a raccontarci quello che ha dato al cinema quando è stato guidato da grandi registi. C'è però un particolare che si tende a far scivolare nell'oblio. Ciccio Ingrassia doveva essere Alfredo in "Nuovo Cinema Paradiso" ma Tornatore gli preferì un noto attore francese. Mi immagino, qualche volta, Ciccio nel ruolo di Alfredo e lo vedo bene, molto bene ma chissà cosa è successo.

Lei è giovane, ha la Mercedes, vestiti che le calzano addosso i vent'anni come guanti, gli stivali sono di pelle bianca a punta, lei invece è vecchia e viaggia spavalda con la 600, il naso quasi appiccicato al vetro anteriore, amo quest'ultima.

Ho letto l'ultimo libro di Camilleri "Un giro di boa" con qualche ora di anticipo sull'uscita ufficiale grazie alla complicità di una libreria. Mio figlio è rimasto sorpreso che io dia la precedenza alla lettura e che solo dopo venga il computer. Camilleri è un altro vecchio e mio figlio molto giovane non sa cosa si perde. Comunque il morto in mezzo al mare legato ad una boa qualche giorno fa era cronaca. La realtà supera sempre la fantasia.

A Brescia, nemo profeta in patria, hanno premiato il siciliano Santo Piazzese per il suo ultimo libro "Il soffio della valanga". Nel testo i vecchi non mancano e giocano ruoli non secondari.

Lui è accovacciato vicino ad un muro da cui spunta una matassa di fili telefonici. Sono sottilissimi, sembrano una bionda treccia di capelli. Li attorciglia con grande maestria, le mani sembrano quelle di un gioielliere, mi fermo a guardarlo entusiasta chiedendomi come faccia a non confondersi. Ha l'aria di uno prossimo alla pensione. Mi chiede cosa abbia da guardare e l'accento tradisce una provenienza non proprio bolzanina. Non posso fare a meno di fraternizzare vista la comune terra natale e mi confida che dopo di lui quel modo di lavorare dovrà essere cambiato, non ci sono giovani che lo saprebbero fare.

Ho cambiato le porte di casa e mi sono affidato ad un artigiano dopo aver consultato qualche giovane industriale del settore. Il montaggio lo ha fatto un vecchietto con molta professionalità e tutto da solo. Parafrando un noto regista girotondaio: "Chi sono i giovani cosa vogliono i giovani?".



Con la poesia ritorni a vivere...

di Vincenzo Marannano

Poesia e guerra. Poesia e morte. Poesia e sofferenza. Sembra impossibile associare queste parole. La poesia può parlare di guerra? E la guerra, la morte, la sofferenza, possono essere raccontate dalla poesia? Sono domande martellanti. Di quelle che ti attraversano la mente per caso in un sabato pomeriggio a Castelbuono e non ti lasciano fin quando non hai trovato una risposta.

Le vittime della guerra spesso sono solo numeri. Cifre considerate minime da chi le miete e genocidi da chi si trova a sottrarle dalla propria popolazione. Ma restano sempre cifre. E per di più strumentali. Basta trascorrere anche un solo minuto in questi luoghi di morte (e chi scrive lo ha fatto), per rendersi conto che c'è poca poesia in tutto quello che succede. Che quando ti passa davanti un bimbo al quale è saltata una gamba su una mina a tutto si può pensare tranne che alla poesia. Dietro quel corpicino segnato per sempre è possibile intravedere una landa desolata, una strada che conduce ad una pozza d'acqua e poi un lampo. Un lampo che ti trascina di colpo all'inferno. Che ti porta in un ospedale di fortuna dove tagliano braccia e gambe senza anestesia. Dove anche l'aspirina è un lusso. È difficile, quasi impossibile pensare alla poesia.

Poi però cominci a sfogliare una dopo l'altra le pagine di "Nel tempo dell'inganno", l'ultimo libro di Angelo Guarnieri. In quei versi trovi appunto John il banchiere, morto sotto le macerie delle Twin Towers. E con lui anche un vigile del fuoco, un cameriere. Pensi ad Hasan, che è rimasto sepolto da una "bomba intelligente" degli americani in Iraq. E man mano che scorrono i versi ti accorgi che c'era anche Peo, il disabile morto cieco dopo anni di manicomio. Tutte vite spezzate: quella del piccolo Ali di Bagdad, che sognava di fare il medico, quella dell'operatore finanziario che si preparava a mettere a segno un'operazione che avrebbe ribaltato la sua posizione professionale. Vite annientate a cinque, dieci, quaranta, sessant'anni. Vite che la poesia riesce ad allungare, a risuscitare. A rendere immortali. Del resto la parola è immortale. Lo scritto resta. Senza la poesia Peo, John, Hasan, Ali sarebbero rimasti numeri. Cifre in mano di questo o quell'altro potente che le utilizza per dichiarare guerra a questo o a quell'altro popolo. "Caro George dabliu, non puoi pensare ad un'invasione in Iraq...". "Certo che posso. Guarda, questa è la lista dei morti sotto le Torri Gemelle, il mio trattato di guerra. Il mio pass par-tout".

Ed ecco che John il banchiere ritrova, senza saperlo, uno, cento, mille compagni di sventura. Accanto a lui viene sepolto Hasan, reo di aver vissuto per decenni sotto la minaccia di un dittatore sanguinario che fa affari con i terroristi. La sua unica colpa? Non aver mosso un dito contro un regime che riusciva quasi a controllargli anche il pensiero. E che l'avrebbe fucilato o impiccato al minimo accenno di protesta. Lui ha pagato per John il banchiere. Ha pagato una cambiale che forse è stata firmata alla vigilia delle elezioni negli Stati Uniti, dall'attuale presidente e da qualche industria di armamenti che aveva bisogno di una guerra per risollevarsi.

Con la poesia John e Hasan possono tornare a vivere ogni volta che qualcuno rilegge il loro nome. Vivono attraverso il ricordo della loro quotidianità.

Alla presentazione del libro di Angelo Guarnieri si è parlato tanto di poesia. Altrettanto di guerra e di pace. Si è sempre sfiorato il nesso fra queste tematiche. Ma gli ospiti, nella maggior parte degli interventi, hanno preferito sfoggiare cultura poetica citando un autore, una frase celebre. Quasi a voler dimostrare che anche loro, talvolta, sfogliano un libro. Perdonateci se non vi raccontiamo chi c'era e cosa è stato detto quel sabato pomeriggio a Castelbuono. Noi preferiamo, come ha fatto Angelo, ricordare ancora una volta John, Peo, Hasan, Ali...



Un omaggio
ad amici
o parenti?



Fatelo
con *l'Obiettivo*.
Telefonateci
l'indirizzo
dei destinatari
(0921 672994
cell. 337 612566).
Invieremo 3 numeri
del nostro giornale.

**Polizzi
Generosa****Le Autorità si scomodano, ma solo per parlare
E un nuovo edificio per l'ITG rimane nelle parole**

Carissimi lettori, siamo giunti alla seconda puntata della "telenovela I.T.G."; infatti il 29 marzo scorso si è tornati a parlarne in un incontro con il Presidente della commissione antimafia, sen. Roberto Centaro, presso l'aula consiliare del Comune di Polizzi Generosa; incontro cui è intervenuto anche, oltre al sindaco e al dirigente dell'Assessorato regionale ai Beni culturali, dott. Aurelio Pes, il dirigente dell'Istituto di Istruzione Superiore "P.Domina", prof. Pietro Attinasi.

L'incontro si è aperto con l'intervento del sindaco di Polizzi, Giuseppe Lo Verde, il quale ha sottolineato l'impegno profuso dall'Amministrazione sia nel valorizzare i beni culturali e artistici di Polizzi sia nell'adoperarsi per una crescita democratica e trasparente del paese.

Successivamente ha preso la parola il dirigente scolastico Pietro Attinasi, che ha fatto presente il problema che dal 1963 interessa l'I.T.G. di Polizzi Generosa, cioè la costruzione del nuovo istituto. Il preside, prendendo spunto dalla visita fatta poco prima al museo archeologico di Polizzi, ha ricordato l'episodio del 1991, quando durante le opere di sbancamento per il piano di posa delle fondazioni del costruendo I.T.G., sono venuti alla luce reperti archeologici di epoca ellenistica che hanno bloccato i lavori. Ha quindi lamentato il fatto che a tutt'oggi, nonostante i ripetuti tentativi di sensibilizzazione esterna da parte degli alunni dell'I.T.G., si sono ottenute soltanto vaghe e, almeno fino ad ora, vane promesse da parte della Provincia. Concludendo il suo intervento il preside ha ricordato la sfida lanciata giorno 6 gennaio 2003 alla Provincia, con la quale i ragazzi dell'I.T.G. si impegnavano a realizzare il progetto del "futuro" istituto, con notevole risparmio sul costo preventivato.

Di seguito è intervenuto Aurelio Pes, il quale ha definito la Sicilia "una scultura all'aria aperta", grazie alle sue numerose bellezze artistico-culturali e naturalistiche. Tessendo le lodi di queste bellezze e dell'abile manualità siciliana che, dietro le più diverse committenze, ha realizzato opere che tutto il mondo ci invidia, ha auspicato che questo patrimonio di natura e arte non rimanga come una statua posta su una montagna isolata di cui nessuno gode, ma che diventi occasione di rinascita, divenendo motore di sviluppo e di occupazione per la nostra isola.

Momento centrale e importante è stato il discorso del sen. Roberto Centaro che ritiene necessario per la Sicilia l'avvio di attività tese a migliorare il turismo e a combattere l'emergenza occupazione, dando lavoro e aiutando la lotta antimafia. Tale lotta, a suo avviso, va condotta non solo in modo repressivo, attraverso le forze dell'ordine e l'azione dei giudici, ma soprattutto attraverso la formazione dei giovani ai valori dell'impegno, della cultura e del senso civico, combattendo i disvalori dell'omertà e del familismo, e creando possibilità occupazionali col valorizzare le risorse che abbiamo e togliendo in questo modo manovalanza e consenso alle associazioni mafiose. Tuttavia nel suo intervento non ha risposto, come ci saremmo aspettati, all'interrogativo del nostro Preside.

Comunque, circa la sorte del costruendo I.T.G., abbiamo appreso che subito dopo, in separata sede, il senatore Centaro ha promesso al nostro dirigente di prendere a cuore la costruzione del nuovo I.T.G. e che da lui siamo stati adottati e saremo assistiti.

Calogero Migliore (III A), Claudia Sausa, Salvatore Spagnuolo, Maria Rosa Sausa (IV A), I.T.G. di Polizzi Generosa

Castellana Sicula

Tra le tante disinformazioni del mondo attuale, eccone alcune: da parte dell'Ente Parco delle Madonie (situato nell'entroterra siciliano) è stato divulgato un opuscolo informativo su alcuni aspetti e caratteristiche tipiche del territorio.

Da un'attenta lettura dell'opuscolo risulta che in realtà alcune informazioni sono errate e un abitante del Parco non può trascurare queste notizie, ma far sì che vengano corretti gli errori che forse involontariamente sono stati commessi.

Ora andiamo nel particolare citando gli errori più evidenti: tra i dolci viene citata la curiosa "testa di turco", dolce tipico di Castelbuono a base di pas-

**I ragazzi di oggi: lettori critici
Quando l'informazione diventa disinformazione**

ta sfoglia, crema di latte e una spolverata di cannella. Dall'opuscolo la curiosa "testa di turco" risulta costituita da pasta di pane farcita con carne di maiale, ricotta, uova, cacao e cannella. Ci chiediamo: è un dolce o un primo?

Un altro errore molto evidente riguarda le informazioni sui periodi di raccolta della manna: "d'estate da metà settembre alla prima decade di dicembre". In realtà il periodo di raccolta della manna corrisponde ai mesi di luglio e agosto ed ec-

cezionalmente si può protrarre fino alla prima decade di settembre, quando il clima lo consente.

Attenzione, turista del Parco: "I cannoli a dicembre li potrai trovare di ghiaccio, non di manna".

Non vorremmo infierire ulteriormente, ma abbiamo rilevato un'altra imprecisione: il dolce tipico pasquale "aceddi" non è un dolce tipico di Petralia Soprana, bensì di Geraci Siculo. La tradizione è tradizione!

Classe V A I.P.A.A. di Castellana Sicula

L'angolo dei bambini

a cura di Daniela Vignieri

Concorsi letterari per giovani dilettanti, aspiranti scrittori

Esistono forse racconti più interessanti di quelli inventati dai bambini? L'immaginario infantile è così ricco e misterioso che da sempre illustri archeologi della psiche hanno cercato di coglierne il significato.

Ora è il mito che ritorna sotto vesti inconsuete per rivelare l'origine della comune umanità, ora è il desiderio proibito che trova una soddisfazione lecita.

Ai confini tra il reale e l'immaginario, il fantastico rende tutto più bello e originale.

Ciò che distingue la realtà dalla fantasia è la possibilità di creare tanti mondi paralleli, tanti quanti sono le menti che navigano oltre i confini della propria identità.

**Un metodo didattico per ampliare
la fantasia nei fanciulli**

E' chiamata "l'immaginazione guidata nella classe" e consiste nella lettura a gruppi di bambini o ragazzi di particolari testi creativi. Il manuale di riferimento è *Apprendere la fantasia* (1993), Erickson, nella collana diretta da Dario Ianes. Dopo alcuni esercizi di rilassamento si invitano i bambini ad ascoltare dei racconti particolari. Un esempio può essere rappresentato dal testo *Falò notturno*. Lo scopo principale di questo brano è quello di maturare nei bambini la consapevolezza dei cinque sensi principali.

...Fate tre respiri profondi e lasciate che il vostro corpo si rilassi... Lasciate uscire la tensione... immaginate che questa notte ci sia un falò... Dove siete ora?



C'è un grande falò con fiamme giallo brillante che guizzano verso il nero cielo notturno... Guardate la luce tremolare sui visi della gente intorno a voi... Osservate bene, chi sono? ... Guardate come i colori del fuoco illuminano e risplendono brillanti...Ascoltate i rumori del falò... Razzi scoppiettanti e colpi fragorosi...

Dopo la lettura del brano ogni bambino sceglie un compagno e racconta la propria esperienza vissuta. Segue il riassunto del racconto ascoltato che agisce da feedback positivo per il narratore (sono stato ascoltato). Il momento finale è rappresentato dall'espressione personalizzata dell'esperienza immaginata (pittura, disegno, scrittura, manipolazione della creta ecc...).

Questo metodo innovativo può essere inoltre utilizzato nelle situazioni di apprendimento complesso, quando alcuni concetti di geometria, di scienze o di fisica risultano difficili da far comprendere attraverso i metodi tradizionali. E' inutile ricordare che i concetti di matematica e le loro applicazioni non possono venire appresi a memoria, è necessario visualizzarli per comprenderli e l'origine delle idee e della comprensione è nelle nostre menti.

PINAYRANO 2003 - Premio Nazionale di Poesia e Narrativa - Scadenza: 30 giugno 2003

Organizzazione: Associazione Pinayrano, Presidente Paolo Fileni - Indirizzo: Via Roma 88, 10025 Pino Torinese (TO)

Email: pinayrano@yahoo.it

LA FRUTTA

La Sicilia nel piatto

di Ettore Costanzo



Tra storia, miti, leggende e credenze

Il ficodindia

È una pianta che è stata introdotta in Sicilia dopo la scoperta dell'America. Il suo nome trae origine dal fatto che Colombo, quando sbarcò nel nuovo continente, ritenne di essere sbarcato in India e fu così che la pianta venne chiamata *Fico d'India*.

In Sicilia la pianta comincia ad essere coltivata *razionalmente* (in veri e propri impianti) a seguito di interessanti spunti di mercato. È da rilevare che finora ha vegetato in forma sparsa ai bordi dei campi (per uso recinzione) o nei dirupi (per la difesa del suolo dall'erosione) o in terreni del tutto marginali.

Esistono diverse varietà che danno frutti variamente colorati: bianchi (muscaredda); gialli (surfarini); aranciati (moscateddi); rossi (sanguigni). I frutti, di forma ovoidale, hanno uno spiccato gusto esotico. Favoriscono la diuresi: per questo sono particolarmente indicati nella terapia delle funzioni renali.

Nel ficodindia, cactacea davvero curiosa, i rami sono formati da cladodi (detti pale) sui quali si formano prima le gemme e poi i frutti. A seconda se la pianta non subisce o subisce la *scozzolatura* (asportazione dei fiori e dei giovani cladodi alla ripresa vegetativa) si ottiene la produzione dei frutti "agostani" (produzione estiva) o dei "bastardoni" (produzione autunnale).

Questi ultimi, detti anche "scuzzolati", non sono altro che i fichidindia nati dalla seconda fioritura, dopo l'eliminazione dei piccoli frutti della prima fioritura: tale pratica infatti costringe la pianta a fiorire per la seconda volta.

I "ficupala", invece, sono una degenerazione dei frutti i quali, anziché fruttificare attaccati col peduncolo alla "pala", vi nascono dentro: si notano così dei piccoli cladodi col fianco ingrossato. In genere i *ficupala* vengono raccolti quando sono ancora immaturi e vengono appesi al muro per un certo tempo (dove completano la maturazione) prima di essere consumati (si ha così il vantaggio di mangiarli dopo molto tempo).

Eccellenti sono i fichidindia di S. Cono, di Belpasso e di S. Margherita Belice, ma in tutto il resto della Sicilia se ne trovano di ottimi.

Il carrubo

La coltivazione del carrubo era molto diffusa in Sicilia nel periodo fenicio-greco, coltivazione che si è tramandata fino ai nostri giorni (specie nell'area sud orientale dell'Isola) dove ancora oggi si ritrovano parecchi esemplari dall'aspetto maestoso (in particolare nelle aree ragusana e

siracusana). Le carrube, frutti a forma allungata di colore scuro, venivano usate come alimento umano e animale, ma anche in medicina ed in enologia.

La "farina di semi di carruba" trova utilizzazione quasi esclusivamente nel settore alimentare umano ed animale. È infatti un additivo con caratteristiche addensanti, stabilizzanti e gelatinizzanti che, a dosaggi minimi (0,1-0,5%), conferisce al prodotto finita struttura e consistenza. Viene utilizzata per la preparazione dei gelati artigianali alla dose dello 0,1-0,3% e nella preparazione dei prodotti emulsionati (salse, maionesi, condimenti, prodotti in scatola). Viene anche adoperata nell'industria casearia per conferire ai formaggi freschi le caratteristiche di spalmabilità e di cremosità e per la preparazione di alcuni tipi di dessert a base di yogurt e dei budini.

La farina di semi di carruba, inoltre, trova impiego nella preparazione dei wurstel e di alcuni tipi di salsicce perché conferisce alla pasta stabilità, omogeneità e struttura morbida. Trova sempre maggiore impiego nella preparazione dei cibi in scatola per cani e gatti in quanto conferisce stabilità e struttura all'impasto di carni, vegetali, grassi e acqua di cui sono composti.

La legislazione italiana individua la farina di semi di carruba con il codice E 410 e prevede la possibilità di una sua aggiunta a cibi quali carne in scatola, salse, formaggi spalmabili, gelati, prodotti dolciari, bevande analcoliche, nella dose massima dello 0,5%.

La "gomma di carruba" trova applicazione anche nella preparazione dei semilavorati di frutta destinati all'industria lattiero-casearia ed alla pasticceria. Nelle farmacie siciliane non è raro trovare anche le "caramelle di carruba" che si dimostrano efficaci contro la tosse.

La "polpa di carruba" trova utilizzazione nell'alimentazione animale per la notevole appetibilità che conferisce agli alimenti in virtù dell'elevato tenore in zuccheri che contiene. Per questo viene particolarmente usata nelle diete per bovine da latte subito dopo il parto, quando si assiste ad una diminuzione del loro appetito.

La polpa e la farina di carruba vengono impiegate nell'alimentazione dei bovini, dei suini, degli equini e del pollame.

Il "germe di carruba", a differenza della "polpa", viene utilizzato per l'alto tenore in proteina grezza (45% circa) e trova impiego nei concentrati per bovini e per l'alimentazione dei cavalli da corsa. Il "germe" è efficace anche per migliorare la funzionalità intestinale.

12

Concorsi letterari per giovani dilettanti, aspiranti scrittori

Telefono: 011 840049 - fax: 011 840281. cell. 3356948833.

Sezioni: PINAYRANO JUNIOR (riservato agli studenti delle scuole elementari, medie inferiori e medie superiori con classifiche separate):

Sez. A. Poesia inedita in lingua italiana a tema libero. Non sono ammessi lavori di gruppo.

Sez. B. (solo per studenti scuole medie superiori). Racconto inedito in lingua italiana a tema libero. (Gli allievi delle superiori possono partecipare ad entrambe le sezioni. La tassa di lettura è dovuta per ogni sezione). PINAYRANO 2003

(Adulti e non studenti)
Sez. C. Poesia inedita in lingua italiana a tema libero.
Sez. D. Volume edito di poesie in lingua italiana.
Sez. E. Racconto inedito in lingua italiana a tema libero.
Sez. F. Poesia inedita in lingua piemontese.
Sez. G. Narrativa edita in lingua italiana.

È possibile partecipare a più sezioni (la tassa di lettura è dovuta per ogni sezione).

Le modalità del concorso e i premi saranno indicati nel prossimo numero.

Gli incontri domenicali con l'Obiettivo Venite a prendere un tè da noi!

Una passeggiata a Castelbuono, in contrada Scondito

Ogni domenica pomeriggio, alle ore 17, la sede del nostro giornale, in contrada Scondito a Castelbuono, ospita momenti di incontro e di conversazione con i lettori.

È un'occasione per fare conoscen-

za diretta e amicizia tra operatori dell'informazione e fruitori. Per partecipare basta annunciarsi telefonicamente qualche giorno prima.

I numeri disponibili sono:

0921 672994 oppure 337612566



In gita per conoscere la Sicilia

Dopo tanti anni di interruzione riprendiamo le gite con l'Obiettivo sollecitati da numerosi lettori che ne conservano un buon ricordo e che desiderano, insieme ad altri, rifare questa esperienza.

Lo spirito di questa iniziativa di aggregazione del nostro giornale non è solamente quello di conoscere i più interessanti luoghi turistici siciliani, ma di svagarsi allegramente all'insegna della socializzazione tra abitanti del comprensorio madonita.

Percorsi di tipo culturale e artistico (concerti e rappresentazioni teatrali), ambientale (nei Parchi naturali) e storico-architettonico saranno via via proposti ai nostri lettori. Per la migliore riuscita di queste gite ci avvarremo dell'assistenza di un'agenzia turistica dotata di moderni automezzi da viaggio.

11 maggio 2003 - Etna (Rifugio Sapienza) e Taormina (Teatro greco e monumenti del centro storico).

Partenza alle ore 7 da piazza S. Paolo a Castelbuono. La quota di partecipazione di 30 comprende la visita guidata, il pranzo e il trasporto in pullman con Euroviaggi Di Bella snc. Sono esclusi dalla quota soltanto i biglietti d'ingresso ai monumenti. Prenotazione entro il 4-5-2003, telefoni disponibili: 0921 672994 - 337 612566. Numero chiuso di partecipanti ad esaurimento posti in pullman da 60 persone.

18 maggio 2003 - Sperlinga (castello angioino) e **Nicosia** (Cattedrale di S. Nicola, chiesa S. Maria Maggiore, centro storico).

Partenza alle ore 7,30 da piazza S. Paolo a Castelbuono. La quota di partecipazione di 25 comprende la visita guidata, il pranzo e il trasporto in pullman con Euroviaggi Di Bella snc. Sono esclusi dalla quota soltanto i biglietti d'ingresso ai monumenti. Prenotazione entro l'11-5-2003, telefoni disponibili: 0921 672994 - 337 612566. Numero chiuso di partecipanti ad esaurimento posti in pullman da 60 persone.



Gioielleria

*Anna
Minutella*

LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

**Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342**

l'Obiettivo degli affari

Annunci di ogni genere (tel. 0921 672994)

VENDESI

3- in Castelbuono, **n. 30 traverse in legnodi binari ferroviari (tel. 0921 676587).**

AFFITTASI

3- in Castelbuono, **appartamento 4 camere + servizi in via S. Agostino, 40 (tel. 0921 676587).**

CERCO IL MIO CANE

Si è smarrito nei pressi di Ca-

stellana Sicula un cane incrocio, di taglia media, mantello marrone chiaro con cisti sulla spalla sinistra, testa scura. Chiunque darà notizie sarà ricompensato.

(tel. Antonio Bellina, 0921 642263).

BARATTO

2- in Castelbuono, disposto a barattare **25 cartoline d'epoca (1900)** che ritraggono donne e bambini (tel. **333 1368016**).

**Anche tu vuoi ricevere a casa
una "voce" stimolante?**

Abbonati a *l'Obiettivo*, ti farà buona compagnia!

La quota annuale è di € 25; estero € 30

Telefonaci l'indirizzo! Col giornale ti manderemo a casa un bollettino postale per il versamento.

Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque a: **Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito 90013 CASTELBUONO (PA)**

l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

Ed. Obiettivo Madonita
Piccola Soc. Cooperativa a r.l.
Tel. 0921 672994 - 337 612566

Indirizzo di posta elettronica:
obiettivo@madonie.com

IN REDAZIONE:
Maurilio Fina
347 5614133
Gaetano La Placa
(335 6671785)
M. Angela Pupillo
(333 4290357)



l'Obiettivo è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

In questo numero:

Gianni Barbacetto
Ettore Costanzo
Vincenzo Marannano
Lina Mazzola
Roberto Moscardini
Vincenzo Pinello
Nicola Piro
Vincenzo Raimondi
Daniela Vignieri

Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.



Studio Affiliato di Castelbuono

Via Vitt. Emanuele, 48 - tel. 0921 679009

PROPONE IN VENDITA

Discesa dei Normanni - Indipendente di 5 camere, servizi, cantina e terrazzo. Buono stato € **103.000**

Via S. Croce - Casa indipendente su 3 elevazioni, con 2 camere, cucina e servizi. Ottimo stato € **65.000**

Via S. Nicolò - Indipendente con 3 camere, cucina, servizio e cantina. € **43.000**

C/da S. Calogero - Abitazione su 2 livelli, composta dal piano terra di 150 mq; piano primo, 4 camere e servizi; terreno di 10.000 mq. Da rifinire € **136.900**

C/da Marcatagliastro - Terreno agricolo di 12.000 mq con fabbricato di 30 mq ca. € **18.000**

SPECIALE AFFITTI

C/da Erbe Bianche - Appartamento al 1° piano, con 3 camere, cucina-soggiorno, salone e servizi. Ottimo stato. € **300,00**

Via G. Guzzio - 2° piano - Appartamento composto da 1 camera, angolo cottura, soggiorno e servizio. Arredato € **230,00**

Via Paradiso - 3° piano - 2 camere, cucina, salone, servizio e camerino. Buono stato € **230,00**

Via F. Morvillo - Locale adatto per magazzino o garage. € **80,00**